N. 219 — Domenica 9 Agosto — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 9 Agosto — N. 219

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero (unione postale) — 65 00 — 32 50 — 11 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Berlino - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'attesa per l'incoronazione d'oggi

Il Concistoro rinviato — Perchè non si gridò « Viva il Papa-Re! »

(Per telefono alla « Stampa »).

L'INCORONAZIONE — Per le cerimonie dell'incoronazione i lavori partiranno domani; Perraud, Svampa, Fischer lunedì; Richard martedì sera. Giobbe resterà ancora qualche giorno a Roma.

Di telegrafano da Padova, 8, ore 16,50:

Contrariamente alle notizie, il cardinale Callegari partì per Roma, chiamatovi d'urgenza. Si ritiene che la chiamata si riferisca alla nomina di Callegari ad un altissimo ufficio in Vaticano, probabilmente a segretario di Stato e a cardinale.

Il Callegari difficilmente accetterà il Segretariato. La partenza è avvenuta stamane. Il viaggio fu salutato alla stazione da molti intimi.

I cardinali e l'amministrazione dell'Obolo di S. Pietro

Di telefonano da Roma, 8, ore 17,30:

È sicuro che, durante le riunioni preparatorie al Conclave, i cardinali residenti in diocesi, e specialmente quelli esteri, abbiano espresso il desiderio che venga modificata l'amministrazione dell'Obolo di S. Pietro.

Per la cerimonia dell'incoronazione.

Una raccomandazione per le acclamazioni.

Roma, 8, ore 21.30.

La basilica di San Pietro si aprirà domani mattina, alle 6. I biglietti d'invito sono di colore diverso, secondo la parte per cui debbono entrare i portatori. Sono firmati dal maggiordomo. Portano in alto l'arma di Pio X; in basso, a sinistra, lo stemma del maggiordomo, nella cui mano è inquartato lo stemma del papa Pio X.

Quest'oggi sono stati distribuiti, insieme ai biglietti d'ingresso nella basilica vaticana per assistere alla incoronazione, dei cartellini stampati a grossi caratteri e così concepiti:

« È vivissimo desiderio di S. S. che nella basilica vaticana non si facciano acclamazioni, ma si esprima un devoto e religioso silenzio.

« *Il maggiordomo di S. S.* »

A questo desiderio di S. S. si è data una grande importanza, poichè sembra che Pio X desideri che non si gridi, come si fece sempre pel passato: *Viva il Papa-Re.*

Domani, alle 5, la truppa sarà scaglionata lungo le scalinate della piazza San Pietro ed ai piedi di esse. Vi saranno 1200 uomini di truppa. Vi saranno altre truppe sotto il colonnato, in piazza Santa Marta, e truppe di marina nei dintorni di San Pietro.

Il segretario particolare del Papa

Le nuove disposizioni di Pio X.

Roma, 8, ore 10,25.

Il Papa ha nominato a suo segretario particolare D'Amico. Di Leone XIII era segretario l'Angeli.

Sono ripartiti da Roma i cardinali Vannutelli, Langénieux e Lecot.

In Vaticano vigeva la consuetudine di far sgombrare le loggie di Raffaello ad ogni altro luogo esterno ogni volta che passava il Papa. Pio X ordinò invece che tale consuetudine fosse abolita, non dispiacendogli il incontrare sul suo cammino delle persone.

Lavori partiranno domani; Perraud, Svampa, Fischer lunedì; Richard martedì sera. Giobbe resterà ancora qualche giorno a Roma.

Di telegrafano da Padova, 8, ore 16,50:

Contrariamente alle notizie, il cardinale Callegari partì per Roma, chiamatovi d'urgenza. Si ritiene che la chiamata si riferisca alla nomina di Callegari ad un altissimo ufficio in Vaticano, probabilmente a segretario di Stato e a cardinale.

Il Callegari difficilmente accetterà il Segretariato. La partenza è avvenuta stamane. Il viaggio fu salutato alla stazione da molti intimi.

I cardinali e l'amministrazione dell'Obolo di S. Pietro

Di telefonano da Roma, 8, ore 17,30:

È sicuro che, durante le riunioni preparatorie al Conclave, i cardinali residenti in diocesi, e specialmente quelli esteri, abbiano espresso il desiderio che venga modificata l'amministrazione dell'Obolo di S. Pietro.

Riese, nel Veneto, il paese natale del Papa - La chiesa parrocchiale.

Il protettorato francese sui cattolici.

Tutti gli Stati hanno guadagnato con un Papa religioso.

Di telefonano da Parigi, 8, ore 7,25:

Monsignor Agliardi ha dichiarato al suo rispondente romano del *Gaulois* che qualunque sia il nuovo segretario di Stato, non si può supporre che si muova ostile alla Francia, la quale non ha nulla a temere per il suo protettorato sui cattolici dell'estero. Bisogna augurarsi soltanto che il Governo metta talvolta un po' più d'energia nel difenderlo contro le altre nazioni. La Francia si trova talvolta in imbarazzo per la sua amicizia politica colla Russia.

Il *Matin* commenta un nuovo articolo a Pio X. Conclude che gli Stati hanno guadagnato molto a non trionfare nel Conclave. Volevano un Papa politico e si sono neutralizzati: è un Papa religioso che è uscito dal Conclave, un Papa che conosce poco il mondo esteriore, ma molto l'umanità. Egli non favorirà nè la Francia, nè la Germania: si occuperà meno di politica e più di opere di carità: e tutti gli Stati vi guadagneranno.

E l'aurora di un gran regno che comincia. Qualche cosa è cambiato nel mondo. I fedeli hanno maggior fede e gli altri maggior rispetto.

La madre del nuovo Pontefice
Margherita Sanson-Sarto, morta nel 1893.

L'INCORONAZIONE

E' dunque oggi che Pio X sarà incoronato. Sulla sua fronte, già piegata da un impeto d'umiltà dalla mano di non esser pari allo altissimo onore, si poserà la triplice corona del successore di Pietro.

Quale sarà il cuore del Pontefice in quel momento è facile, senza timore di irriverenza, pensare. Nella ampia navata della basilica, tra il suono delle tromba d'argento e l'agitarsi dei sacri flagelli, accosto all'altare ove per la prima volta ei celebrerà da Vicario di Cristo, dinanzi al mondo di credenti o di curiosi, o di inquieti che gremirà il primo tempio della cattolicità, certo il cuore più commosso e più pavido sarà quello di quest'Uomo che tutti dissero fin qua benedetto ed umile, pastore di anime semplici, vissuto in semplice tenore di vita. Egli che piange prima di essere eletto, oggi, di fronte all'atto supremo che lo consacra, sentirà tremarsi nel cuore tutta la reverenza cresciuta in quarant'anni di sacerdozio operoso; e, giunto al fastigio, volgerà forse indietro lo sguardo quasi dubitando egli stesso di tanto stupore.

Cotesta incoronazione pontificale che ha ancora tutta la pompa liturgica dello età in cui la Chiesa soleva oltre che alle menti parlare agli occhi od ai sensi, cotesta incoronazione che gli amator di spettacoli dicono si tiegel indietro per grandiosità e per magnificenza, quale fu mai funzione consimile di imperatori o di re, troverà quindi non una facile avversa al comando, non un cuore uso al dominio; ma trarrà appunto da questa avversa, pur fra mezzo alla sua pompa, come un alito di più grave o più serena poesia, come una cagione di più intima gioia. La corona, benchè triplice, non sarà che una corona spirituale; e il nuovo Pontefice apparirà nel suo aspetto ai credenti, agli inquieti, ai curiosi soltanto come un dominatore o, meglio, anzi, come un guidatore delle anime; e più che il Pontefice massimo ognuno ravviserà in Lui, pur sotto lo scintillio dei paramenti inusati, il Patriarca....

Non dissero anche che Pio X voleva conservare a sè il Patriarcato? Non dissero che al pensiero della sua bella laguna, ora abbandonata pei portici e le logge dei Sacri Palazzi apostolici, Egli stile parole di rimpianto, di tenerezza, di desiderio! Sotto un trirogno possan parere, questi, pensieri e parole meno grandi di quelle e di quelli che converrebbero. Ma esser meno grandi è trovarsi più vicini al cuore della moltitudine, è aver più comune con essa: e la moltitudine in cui la incoronazione di un cardinale segretario di Stato, uso a trattare da pari a pari coi Sovrani del mondo, e di un cardinal camerlengo, altamente chiuso nella sua mente di dignità prelatizia, avrebbe forse lasciato soltanto la abbiadotta impressione di un grande spettacolo, la moltitudine da questa incoronazione suprema di un uomo utile e buono trarrà con più vivi e più duraturi pensieri di affetto nell'animo.

Così Pio decimo morì amato per la sua umiltà, come lo fu il tredicesimo Leone per la sua umanità arguta, per la sua dignità inparoggiabile.

Spiritualmente, la corona, conferisce a Colui che la regge una grandezza che la trasfigura, che no fa scomparire, per così dire, la prima imagine, e lo rinnova e lo muta. Scompare oggi, sulle volte della basilica vaticana, il sacerdote modesto, il principe dai modi di padre, il prossimo dal nome di popolo; e vi subentra Colui che per milioni di credenti tutto in o tutto può, che scioglie o che lega, che tiene le chiavi del mondo celeste, che rappresenta in terra una fede bimillenario mento tenace.....

In questa trasfigurazione non Egli certo ha bisogno che si bruci davanti a Lui il tradizionale fiocco di bambagia, e si pronunzino le sacramentali parole: *Sic transit gloria mundi*. Alla gloria del mondo Pio X non pare abbia molto pensato. Egli penserà d'ora innanzi alla gloria della sua fede, certo. Questo egli penserà nella cerimonia solenne, questo penserà allorchè la sua mano si leverà ad impartire la benedizione pontificale. Il flutto di gente umana che la riceverà non rappresenterà per lui, certo, il suo popolo, ma il suo gregge: non i fedeli suoi, ma i *fedeli*: dolore che non la fedeltà ma la fede rende meritevoli di questo appellativo. Per questo, Egli sarà veramente, sotto la sua nuova corona, venerando; e coi pensiamo inviargli un pensiero di reverenza e di augurio, concordemente, come a Colui che tiene in sacro deposito un immenso patrimonio spirituale.

E torni spesso dinanzi agli occhi del nuovo Pontefice la sua laguna gloriosa, il bel mare che religiosamente prende il nome da un Santo. La visione che gli si affaccerà oggi, oggi in cui la sua elezione viene solennemente confermata, gli si affacci assai spesso in un impeto di nostalgia, in una continuità di affetto. La gloria umana sono fallaci, nessuno lo sa più di lui. Le anime umane sono infide, nessuno lo sa più di lui. Eppure, come sull'elemento più infido del mondo la città dove Ei fu Patriarca seppe esercitare un secolare dominio, così nelle anime umane Egli potrà esercitarne tenacemente un altro: quello della eterna speranza, appoggiata alla eterna bontà. La sua mano, che è così ampia, ormai può stampare un'orma più vasta sui cuori di quello che butti d'ombra il Vaticano sulla città che fu della Chiesa e ora è nostra. Per questo, il gesto della sua benedizione sarà grande. Per questo la cerimonia della sua incoronazione è augusta. Perchè il popolo sente o sana di sentire e di credere che sulla cattedra di San Pietro sia ora, più che una mente, un cuore; sana di sentire e di credere che il più sommesso e il più pavido, oggi, sarà Colui su cui scenderà così grande dignità; una dignità non richiesta, non voluta, accettata tremando, accolta per rassegnata ubbidienza ai divini voleri imperscrutabili....

C. Giorgieri-Contri.

Intorno alla nomina del segretario di Stato.

I ricevimenti del Papa — Cardinali che partono

Roma, 8, ore 16,35.

Corre voce che il cardinale V. Vannutelli sarà nominato segretario di Stato. Intorno a questa nomina corrono le voci più disparate. La Tribuna, nell'edizione giorno, raccoglie quella che in Vaticano, per armeggi e potenti influenze sull'animo del Pontefice, si verrà alla nomina di Merry del Val a pro-segretario di Stato sino alla sua elevazione a cardinale; ciò che avverrebbe nel prossimo Concistoro.

La nomina colpirebbe non solo tutti i cardinali di corte e quelli italiani, meno Merry Del Val orlando spagnuolo e noto a Londra, ma l'intero Collegio, perchè parrebbe che la sua non vi siano proporati capaci di reggere la Segreteria di Stato.

A questo proposito raccoglie la voce che molti cardinali avrebbero invitato il cancelliere Oreglia ad intervenire presso il Pontefice per impedire questa nomina, che produrrebbe cattiva impressione in Italia ed all'estero. Si rammenta come l'impedimento frapposto dal cardinale ad un pro-segretario di Stato non sia nuovo, esistendo l'uguale precedente di monsignor Gallimberti. Quando fu eletto pontefice Leone XIII, questi ascoltò il consiglio di Oreglia, e Gallimberti fu mandato a Vienna.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza i cardinali V. Vannutelli, Gossens, Fabrs, Portanova, Francica-Nava. Inoltre ha ricevuto il comandante le guardie nobili, conte Camillo Pasqualini, con la famiglia, il sindaco di Riese, Francesco Andreazza, accompagnato da alcuni assessori, alcuni sacerdoti della Diocesi di Treviso, una deputazione di veneziani e mestrovesi.

Ane ore 12 il Papa scenderà nei giardini del Vaticano, per la consueta passeggiata.

I cardinali comiciano a partire. Langénieux è partito ieri sera, Lecot stamane. Ojetti e Labouré partiranno domani; Perraud, Svampa, Fischer lunedì; Richard martedì sera. Giobbe resterà ancora qualche giorno a Roma.

Il Concistoro rinviato a novembre.

Pel patriarcato di Venezia.

Aneddoti e storielle su Pio X.

Roma, 8, ore 23,30.

Si conferma che per varie difficoltà il Concistoro, già riaviato di qualche settimana, sarà invece rinviato a novembre.

Fra le voci che corrono circa il Patriarcato di Venezia, vi è quella che possa essere destinato monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona. Questa notizia, però, non fa'altro per la speciale significazione che il fatto avrebbe, tocca ovunque la più grande incredulità.

La sera del 4 corrente il ministro dei culti fiamirciò di cercare nell'ufficio del Ministero le Note concernenti il patriarca di Venezia. Queste Note confermano concordemente in modo superlativo la dolcezza del suo animo, la sua bontà e soprattutto il suo cuore generoso.

Il dossier indica che egli fu poco curante del suo patrimonio privato, perchè era molto largo nelle elemosine ai poveri.

Oggi, alle ore 16,39, il Papa ha ricevuto tutta la Redazione del giornale *La Vera Roma*, composta dal comm. Pietro Pacelli, Filiziano, avv. Marini e altri redattori. Il Papa ha trattenuto per circa dieci minuti i pubblicisti, parlando con essi molto famigliarmente, e ricordando di essere, da molti anni, un abbonato del giornale.

Quando la Redazione si è congedata, tutti si sono inginocchiati per baciare il piede al Pontefice, ma egli si è schermito ed ha tentato di impedirlo, senza però riuscirvi.

In Vaticano alcuni prelati formalisti si mostrano scandalizzati per il contegno che contro ogni etichetta spiega Pio X.

I più, invece, si compiacciono della semplicità, quasi sans-gêne, del nuovo Papa.

Si riferisce in proposito questo incidente umoristico:

Ieri l'altro, mentre il Papa si trovava pel giardino, vide un graduato che si era addormentato sopra un sedile. Il Papa, non volendo svegliarlo, si allontanò in punta di piedi.

La casa paterna di Pio X.
La finestra segnata colla croce appartiene alla camera dove è nato il nuovo Papa.

Il Concistoro rinviato a novembre.

Pel patriarcato di Venezia.

Aneddoti e storielle su Pio X.

Roma, 8, ore 23,30.

Si conferma che per varie difficoltà il Concistoro, già riaviato di qualche settimana, sarà invece rinviato a novembre.

Fra le voci che corrono circa il Patriarcato di Venezia, vi è quella che possa essere destinato monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona. Questa notizia, però, non fa'altro per la speciale significazione che il fatto avrebbe, tocca ovunque la più grande incredulità.

La sera del 4 corrente il ministro dei culti fiamirciò di cercare nell'ufficio del Ministero le Note concernenti il patriarca di Venezia. Queste Note confermano concordemente in modo superlativo la dolcezza del suo animo, la sua bontà e soprattutto il suo cuore generoso.

Il dossier indica che egli fu poco curante del suo patrimonio privato, perchè era molto largo nelle elemosine ai poveri.

Oggi, alle ore 16,39, il Papa ha ricevuto tutta la Redazione del giornale *La Vera Roma*, composta dal comm. Pietro Pacelli, Filiziano, avv. Marini e altri redattori. Il Papa ha trattenuto per circa dieci minuti i pubblicisti, parlando con essi molto famigliarmente, e ricordando di essere, da molti anni, un abbonato del giornale.

Quando la Redazione si è congedata, tutti si sono inginocchiati per baciare il piede al Pontefice, ma egli si è schermito ed ha tentato di impedirlo, senza però riuscirvi.

In Vaticano alcuni prelati formalisti si mostrano scandalizzati per il contegno che contro ogni etichetta spiega Pio X.

I più, invece, si compiacciono della semplicità, quasi sans-gêne, del nuovo Papa.

Si riferisce in proposito questo incidente umoristico:

Ieri l'altro, mentre il Papa si trovava pel giardino, vide un graduato che si era addormentato sopra un sedile. Il Papa, non volendo svegliarlo, si allontanò in punta di piedi.

La fine dell'impero sahariano di Giacomo I.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 0,30:

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Las Palmas che dice: « Ho potuto avere un colloquio con Bansy, secondo di Lebaudy. Egli mi assicurò che lo scopo dell'impresa era puramente commerciale; l'idea di Lebaudy era di fare di Troia, sua capitale futura, il punto di arrivo di tutte le carovane provenienti dall'interno e che, passando per il Senegal, portano gomma, arachidi e avorio.

« Il granturco ed il frumento prosperano a meno di 50 km. da Troia, l'acqua non manca mai, la sabbia in quel distretto è arricchita ed alcune particelle del prezioso metallo furono trovate nel letto di Oued Sakiet-Hamra.

« L'intenzione immediata di Lebaudy era di costruire una specie di molo di 500 metri per lo sbarco dei materiali necessari alla erezione d'un forte di due piani e di 1500 metri quadrati di superficie; di costruire poi due altri moli, che partendo dal primo mettessero ad un faro di 50 metri di altezza.

« Lebaudy aveva anche l'intenzione di costruire una ferrovia da Figuig a Tombouctou; ma le difficoltà avute in proposito col Governo francese lo costrinsero ad abbandonare l'idea. Nel nuovo impero diritti uguali dovevano essere concessi agli individui d'ogni nazione.

« Egli lasciò cinque uomini dietro di sè come suoi rappresentanti, e fu assai sorpreso al suo ritorno di non trovarli più. Aveva pure lasciato loro un canotto per fuggire in caso di pericolo. Evidentemente i marinai si lasciarono sorprendere dal mare durante la notte e così furono presi.

L'yacht di Lebaudy è sempre sequestrato dalle Autorità spagnuole in attesa della soluzione della questione della bandiera. Le Autorità rifiutano di riconoscere la bandiera *Saharienne* (bianca con tre api d'oro).

« Lebaudy ha fatto pubblicare un manifesto, nel quale si proclama imperatore Giacomo I. E' falso che delle fucilate siano state scambiate coi marini. »

I progetti fiscali di Chamberlain sarebbero abbandonati?

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

Si segnala un cambiamento importante nel contegno del Ministero Balfour a proposito dei progetti fiscali di Chamberlain. Finora Balfour e Chamberlain avevano sanzionato che l'inchiesta governativa continuava; ma non avevano mai detto che i progetti non mistrassero.

Ieri, per la prima volta, il ministro delle colonie, rispondendo ad un deputato che lo interrogava in proposito, dichiarava che il Governo di Sua Maestà non si è ancora proposto di stabilire una tariffa di preferenza colle colonie.

Il *Morning Leader* nota che tale risposta produsse una certa sensazione nei corridoi della Camera. Molti deputati la considerano come una ritirata.

Il *Daily Mail* crede sapere che i funzionari della Tesoreria e del *Board of Trade* hanno espresso il parere sfavorevole alla proposta della Commissione delle dogane di Birmingham circa il sistema di tariffe privilegiate per le colonie, basate sulle importazioni delle derrate alimentari.

Sulla tragedia Murri-Bonmartini

Le esagerazioni sulle influenze di parte nelle ricerche della verità. I punti oscuri dell'istruttoria — Quello che è assodato.

(*Da un nostro incaricato speciale*).

L'istruttoria per l'assassinio del conte Bonmartini è finita, e fra breve la sezione d'accusa rinvierà alle assise gli imputati, cioè Tullio e Teodolinda Murri, la Bonetti, il Naldi ed il Secchi innanzi ai giurati. Sembra però altrettanto sicuro che il processo non sarà trattato alla Giuria bolognese, perchè l'ambiente della nostra città non pare il più adatto ad un giudizio spassionato e sereno. Non che, come fu detto e ripetuto a sazietà, esso sia turbato dalle passioni politiche. E' un errore il credere che gli animi dei cittadini bolognesi siano divisi, a seconda del colore politico, in due schiere, quelli che vorrebbero ad ogni costo vedere distrutta la famiglia Murri, e quelli che vorrebbero, ancora oggi salvarla. Questo stato malsano di animi non si è verificato che all'indomani della scoperta dell'assassinio del povero conte Bonmartini: ma le cause sono più umane e più sensibili di quante ha potuto apparire finora. Tutti ricordano con quanta perfidia il delitto fu meditato, e come tutti gli indizi sapientemente preparati allo scopo di far credere che l'assassinio non fosse altro che la calcolata logica ed inesorabile di una vita di piaceri e di disordine, un episodio della vita galante, equivoca, che spesso insanguina l'arma omicida sotto il velo dell'ebbrezza. E questa versione, che era il frutto di tutto un lungo lavoro dei veri assassini, apparve a tutti la vera e la verosimile. Non si era detto le mille volte che il conte Bonmartini era uno sciagurato dedito ad ogni vizio? non si era saturato in tutti i salotti con suprema abilità femminile, che la Teodolinda era una vittima? L'assassinio del conte adunque, nella forma e nel modo in cui apparentemente era avvenuto, dopo un'orgia, fra le donne e lo *champagne*, era un fatto naturalissimo, su cui non era possibile a Bologna — parlo della pubblica opinione in generale — il minimo sospetto, specialmente quando si ricordi ancora il prestigio grandissimo che la famiglia Murri godeva a Bologna. L'assassinato era un degenerato; la Teodolinda Murri una santa, la famiglia Murri una delle prime di Bologna. In questo ambiente, anche senza che i partiti politici lontanamente avessero a che vedere, era naturale che la prima versione del delitto potesse persuadere tutti.

Un caso fortunato volle che un giornale di Bologna, l'*Avvenire d'Italia*, non si sa ancora oggi, da quale fonte e con quali mezzi, abbia attinto, pochissimo tempo dopo il delitto, una grande parte della verità, e coraggiosamente l'abbia esposta. Ma questa verità era per sè stessa così mostruosa, veniva con tanta ruidezza a contrastare con quanto era radicato come verità nella pubblica opinione, che non fa meraviglia come una parte di essa, più che commuoversi a quella rivelazione, abbia protestato, inorridita. E con tanta maggiore facilità in quanto l'accusa partiva da un giornale che pel suo colore politico era avverso alla famiglia Murri. Ma se si toglie questo elemento, checchè si dica e si stampi, l'elemento politico non ha avuto che una piccola parte. Chi può credere, per esempio, che se il *Resto del Carlino*, che rappresenta a Bologna idee affini a quelle del professore Murri, avesse saputo e intuito soltanto la verità, avrebbe taciuto? Ma nessun giornale, di fronte ad un fatto così mostruoso, avrebbe assunto un'attitudine diversa. Il caso favoriva l'*Avvenire d'Italia*, clericale, come avrebbe potuto favorire un giornale socialista, o radicale, o costituzionale.

L'assassinio era un enorme fatto di cronaca: una grande parte dei cronisti seguì la pista falsa data dai veri assassini, come succede sovente in altri resti di minore importanza.

L'*Avvenire d'Italia* cercando, come il povero Bonmartini, clericale, molto presumibilmente era uno dei pochissimi, per non dire l'unico giornale di Bologna sfuggì la subdola arte usata dai Murri non potè influire, per il semplice motivo che meglio di tutti conosceva il Bonmartini e le calunnie di cui era vittima; e forse, chissà, avrà avuto, o dallo stesso Bonmartini, o da qualche suo parente, rivelazioni importanti, che con tutta facilità e con altrettanta sicurezza lo indirizzarono bene verso la verità.

Che all'*Avvenire d'Italia* sia spiaciuto battere in breccia i Murri perchè avversari, sarebbe troppo arrischiato affermare. Certo il giornale clericale bolognese ha messo nella campagna un'ereditine che non si spiega col solo amore della verità. Poichè se la sua opera fu mirabile quando tutta Bologna era nell'errore, non altrettanto lodevole lo fu quando, dopo l'arresto dei fratelli Murri, l'Autorità giudiziaria, verso cui l'*Avvenire* protestava ad ogni più sospinto la sua illimitata fiducia, era sulla via buona. E malgrado ciò l'*Avvenire* seguitava nella sua istruttoria parallela, la quale dopo l'arresto dei Murri non rivelò nulla di sostanzialmente nuovo. E se l'abilità del giudice istruttore non avesse fatto parlare il Naldi e il Secchi, a quest'ora molte cose, troppe cose sarebbero oscure. Il lettore comprende che con ciò io suffrago la mia tesi: che nelle linee *efficaci, essenziali della campagna* contro i Murri la politica c'entra poco. Venne poi, e fu inefficace e forse anche — dico forse, perchè tutta la verità non si conosce — ingiusta. Ma colla stessa imparzialità, riassumendo, devo anche dichiarare che del pari ingiusta è l'opinione di quelli i quali vogliono vedere nella campagna dell'*Avvenire* puramente e semplicemente l'esplosione di un odio contro un avversario politico, una vendetta di clericali contro un libero pensatore.

Che da un avvenimento impressionante l'*Avvenire* abbia poi tratta una morale in favore dei propri principii è cosa naturale ed umana.

***

Che la passione politica possa aver agito come di sprone può ben darsi, ma che da essa origini unicamente le ricerche dei responsabili in un delitto che si presentava misteriosamente e che si complicava inestricabilmente dopo le prime pretese spiegazioni, mi sembra così difficile a sostenere. Il caso è forse nuovo in Italia; ma non lo è all'estero quello della ricerca di delinquenti che la giustizia ufficiale non riescì a snidare. Non porto un giudizio, ma registro un fatto: in casi pussi stranieri l'aiuto dato alla giustizia nella ricerca dei colpevoli, nel mettere sulla strada giusta un giudice che faccia falsa strada non è considerata cosa avvilente, nè come il risultato di un odio personale. Nel caso di Bologna può non essere; ma si comprende benissimo come un giornalista, aiutato di qualità di osservazione e di ricerca, innamorato della sua professione al sia dedicato a scovrare la verità in un agglomeramento di menzogne ingenuo e in certi punti grottesco. Rimane intanto assodato questo, che senza l'istruttoria privata, forse l'assoluzione del conte Bonmartini sarebbe passata all'archivio dei delitti impuniti, e Bologna avrebbe avuto un mistero di più da aggiungere a quello della inesplicata scomparsa di un procuratore del re.

Come non credo che solo la passione di parte abbia sostenuto e guidato il giudice istruttore dilettante, così non credo che l'interesse o, meglio, l'appassionarsi del pubblico intorno all'affare Murri-Bonmartini, abbia per la massima parte la sua ragione d'essere nelle rivalità di partiti o di principii politici. Il fatto in se stesso ha tali e tanti elementi di interesse esclusivamente psicologici e passionali, che l'infarinatura politica lo guasterebbe o renderebbe sciipito. Basta la grande linea del dramma per interessare, anche trascurando il contorno di oscurità che avvolge ancora qualche punto della tragedia.

Una donna giovane, ardente, simulatrice, ambiziosa, innamorata di un giovane, se spose un altro, forse spinta dai parenti, per interesse. Ma essa vuole abbarazzarsi del marito. E non servendogli l'amante irresoluto e nel delitto non coraggioso, arma la mano del fratello, il quale non ignora che il cognato ha il solo torto d'essere innamorato della moglie, e che la sorella ha, forse fin dal giorno del matrimonio, un amante! In qual modo, per qual filtro, si sarebbe detto un tempo, questa donna ha potuto esercitare sul fratello un fascino irresistibile quale non ha potuto esercitare sull'uomo amato e, forse, innamorato? Vi è di più. Tullio Murri si prende, come complice, la propria amante, che non è davvero la sacra dei demi-monde; e questa sua amante è, per le mene, l'amica e la confidente della sorella, che egli protende preservare o difendere da compagni non onesti. L'istruttoria ha fatto senza dubbio dei passi giganteschi: ha ricostruito quasi completamente la parte materiale della tragedia; ma quello che sfugge ancora è il legame morale che unisce quella gente e lega gli avvenimenti. E' questo filo sottile, ma essenziale, che tormenta così il giudice istruttore come il pubblico: che, forse, la discussione del processo non rivelerà. E' ben certo che il Secchi e il Naldi ne sanno più di quello che hanno rivelato, e che la Bonetti non possiede altri segreti. E la Linda Murri non parlerà. E da Tullio Murri, ostinato fin nell'assurdo di una confessione che i suoi complici agretolano a ogni momento colle loro deposizioni, non c'è da sperar molto.

Malgrado la chiusura dell'istruttoria, rimarrà sempre un mistero il modo con cui ha potuto fumarsi l'associazione e delinquere tra i due fratelli. Si è detto che Tullio e Teodolinda si amassero più che a fratelli si conviene; e forse con questa turpitudine si spiegherebbe come sia la scintilla delittuosa sia scoppiata. Ma ragione di giustizia vuole che si osservi come l'istruttoria nulla, assolutamente nulla ha trovato a questo proposito. Nè Teodolinda nè Tullio sono delinquenti comuni: hanno del temperamento, quasi due, e anche in carcere non si sono traditi mai. La donna è stata nelle sue dichiarazioni ostinata come Tullio, come Naldi, che si tradì per mera casa: solo la Bonetti e il Secchi appartengono ad un'altra categoria. Ma Tullio e Teodolinda! Se l'amore pel Secchi e lo sdegno per la sua condotta poco cavalleresca non la fanno scattare all'udienza, non c'è da sperare molto sulle sue rivelazioni, le quali, anche in quest'ultimo caso, si limiteranno molto probabilmente a cercare di aggravare, per vendetta, la posizione del Secchi, ma poco serviranno a gettare una luce sui rapporti fra Tullio e Teodolinda. Certo qualche sentimento misterioso, qualche fascino strano ha unito, prima che nel delitto, i due fratelli. Come mai Tullio Murri riceveva denari, sia pure a titolo d'imprestito, dal Secchi, amante di sua sorella, e come mai infliggeva a Teodolinda la intima amicizia colla Bonetti, sua amante?

Questi i dubbi che l'istruttoria non ha chiarito, e forse non chiarirà mai; come pure nulla si sa di preciso e di veramente vero sui rapporti passati fra Tullio Murri e la sua famiglia.

Ma lasciando quello che l'istruttoria non ha potuto mostrare, mi pare interessante che i lettori conoscano quel complesso di dati di fatto che l'istruttoria ha accertato. Io la seguirò minutamente nella ricostruzione del delitto e dei suoi antecedenti.

***

Il professore Augusto Murri di intenso amore amava la sua figliuola Teodolinda: il sorriso della casa, l'angelo tutelare della famiglia.

Per essa aveva una vera idolatria e sognava un avvenire grandioso, felice, ambizioso.

Perciò spesso il *flirt* che correva fra la Linda ed il Secchi. Quest'era stato ammesso nell'intimità della famiglia per certe cure, per le lezioni di ginnastica svedese; ma quando nacque il dubbio che *troppo* cercasse di infiltrarsi, con bel garbo fu messo alla porta.

Ma il chicco era già seminato: nell'animo eccessivamente sensuale della signorina era entrato il Secchi, ed a sradicarlo non valevano le dure premesse dei genitori.

Finamente scorta, per non irritare i suoi, parve aderire: ma la prudenza nel Secchi così

tinuava: forte platonicamente, per meglio dire..... senza conseguenze.

Quando..... intervenne il buon Beaumartini, uomo buono, tranquillo in tutte l'estensione del termine, con un vistoso capitale ed un titolo gentilizio. Allievo del professore, ricercato in società, di bella apparenza: ecco il partito ideale.

Conobbe la Linda; fu avvinto da quelle arti di innocenza, di pudore, di intelligenza e coltura..... In breve chiese la mano sua, che il professore si affrettò ad accordargli.

La Linda non fece opposizione: questo marito per lei rappresentava il *non plus ultra*; sapeva di poter arrivare a dominarlo completamente. E vi riuscì.

Innamoratissimo della moglie, a lei dedicava cure e pensieri: e la Linda approfittava di questo stato di cose per riallacciare le relazioni col Secchi, e il suo primo ed unico amore.

E qui convegni, appuntamenti, dedizioni complici, quasi in faccia al marito, sempre credulo, sempre innamorato, sempre buono.

Ma la continuazione di questo amore adultero inacerbì la contessa: la rese più propensa, più fremebonda.

Non erano sufficienti i ritrovi in via Ugliano: ci voleva un *pied-à-terre* più vicino. Salvaude le apparenze, voleva ottenere a qualunque ora, ad ogni modo, gli amplessi e dell'amico d'infanzia.

Con furberia e doppiezza si iscrisse nell'animo della proprietaria dello stabile di via Massini; le parlò d'un povero parente senza mezzi, senza occupazione, malvisto perfino alla famiglia. Insinuò a pietà: si fece apparire come dama benefica.... ed affittò un appartamentino limitrofo al suo per questo disgraziato, reietto parente. Ed il parente..... (l'amante) si installò a pochi passi da lei. E fu provato che v'era comunicazione fra gli appartamenti.

Così si evitavano sguardi curiosi, ciarle, pettegolezzi: ella dall'interno di casa sua poteva bacchiare e sicura penetrare nell'appartamento..... del parente.

Tutto questo, quando?

Dopo la riconciliazione fra i coniugi! Il raccontello di pace ora rappresentato dall'appartamentino....

Il povero conte un bel giorno s'accorse che l'affetto della sua metà non era sincero: che esterno e lui si andava creando un ambiente ostile. Perchè? Non lo sapeva, nè mai ebbe le prove dell'infedeltà della sua Linda. Incompatibilità forse di carattere: principii opposti avversione in lei nel coabitare — non dico e non aggiungo altro — con lui.

Pianse, disperò il buon uomo. Ma casa Marri teneva duro: la contessa in tutti aveva infiltrato l'odio pel padre dei suoi figli. E l'ambiente esteriore?

Lavorato sapientemente dalla Linda, aveva dato ottimi risultati: il Beaumartini era temuto in disparte, rispettato, accusato di brutalità, di volgarità.

Per parecchi mesi il disgraziato dovette alloggiare ad un albergo, fino a che l'intervento di un alto personaggio ecclesiastico non valse ad ottenere un rappacificamento. Ma a quali condizioni!

Rimirsi per salvare l'apparenza, soprattutto per i figli..... ma niente altro.

L'odio continuava ad alimentare la Linda: questa riunione, fosse pure *pro forma*, la soffocava, malgrado la vicinanza dell'appartamentino del parente.

In un ambiente di lotte, di asprezze, di odii passò qualche tempo. Il Beaumartini sopportava forte della Linda e dei suoi scherpi.

Per ottenere la pace e la tranquillità pensò di trasferirsi a Padova.

La determinazione improvvisa, ma risoluta, segnò la sua fine.

Fra poco vi manderò la continuazione.

X.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA. — Altamura, capitano del 63.o fanteria, è collocato in aspettativa per tre anni — A Lottici, capo-musica in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa per quattro mesi — A Corsitto, capitano in aspettativa a Susa, è prorogata l'aspettativa per quattro mesi — Calleri, capitano in aspettativa a Torino, è collocato in aspettativa per sei mesi — Gianfilati, capitano del 52.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Frutti, capitano del 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per un anno — Bianco, tenente in aspettativa a Torino, è collocato in aspettativa per un anno — Lodi, tenente del 72.o fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Mannarini, tenente-colonnello del 4.o bersaglieri, è nominato comandante di deposito — Bassi, tenente-colonnello del 82.o fanteria, è nominato comandante di deposito — Landi, tenente del 72.o fanteria, è trasferito nel personale di governo agli stabilimenti di pena militari — Appiotti, tenente del 2.o alpini e allievo della Scuola di guerra, rientra in reggimento.

ARMA DI CAVALLERIA. — Campagna, tenente dei cavalleggeri ad Alessandria, è dispensato dal servizio — Canarese, tenente dei cavalleggeri a Roma, allievo della Scuola di guerra, rientra in reggimento.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Biazzoli, tenente-colonnello in aspettativa a Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Costantino, maggiore in aspettativa, è richiamato a ripeso — Orsato, colonnello direttore dell'artiglieria a Roma, è collocato in disponibilità — Cassoi, tenente-colonnello direttore dell'artiglieria a Piacenza, è promosso colonnello — Gay, addetto alla Direzione dell'artiglieria di Torino, è trasferito a Treviso.

I seguenti ufficiali, avendo compiuto con buon successo il corso della Scuola di guerra, ottengono il diploma di idoneità: Mascaferri, capitano di artiglieria a Torino; Maiano, tenente del 1.o artiglieria da fortezza; Canevari, tenente del cavalleggeri a Roma; Marzetti, tenente del 1.o artiglieria da fortezza; Battaglia, tenente del 4.o artiglieria da fortezza; Bertoni, id.; Ago, id.; Monselesan, addetto alla Direzione del genio a Torino; Bessone, Bruno e Costa, tenenti del 1.o artiglieria da fortezza; Botti, tenente alla Direzione del genio di Torino; Appiotti, tenente del 2.o alpini.

CORPO COMMERCIO. — Bonuccelli, del 63.o fanteria, è trasferito al Corpo suddetto, rimanendo nello stesso reggimento.

RAPPRESENTANZA LOCALE. — Barenti, tenente-colonnello del 70.o fanteria, è trasferito all'11.o bersaglieri.

UFFICIALI DI COMPIEMENTO. SERVIZIO SANITARIO. — Casuro, colonnello medico al Distretto di Torino, è collocato a ripeso — Di Fortunato, comandante del personale permanente al Distretto di Torino, sono accettate le dimissioni — Levi, del Distretto di Torino, è nominato sottotenente medico del 25.o fant. — Bonarelli, id. Mondovì, id. del 26.o fanteria — Mascolli, id. Alessandria, id. del 3.o alpini — Ricco, id. Casale, id. dell'artiglieria da campagna.

***

Il ministro della guerra determina che i sottotenenti di complemento di prima categoria che prestano servizio nella classe 1881 come allievi ufficiali siano congedati appena finiti i tre mesi di servizio effettivo.

Il ministro dice che prossimamente il ministro della guerra pubblicherà l'ordinazione dei quadri di guarnigione, dopo le manovre di campagna e le grandi manovre. Fra i Corpi che cambiano residenza vi sono: la Brigata Umbria, da Firenze a Vercelli; la Brigata Ancona, da Vercelli a Ravenna; la Brigata Toscana, da Milano ad Alba. Il 77.o fanteria andrà a Bra; il 10.o bersaglieri, da Asti a Verona; l'11.o bersaglieri, da Annone ad Asti.

Ministri in vacanza.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il ministro delle poste ha preso una breve vacanza; quello della marina è partito per Montecarlo.

L'on. Niccolini ad Alba.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,35:

Il sottosegretario di Stato Niccolini è partito per Alba, ad inaugurarvi l'Esposizione agricolo-industriale.

Cosa racconta il barbiere dei cardinali

rimasto rinchiuso in Vaticano durante il Conclave.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 11.

Mi era stato indicato la sera ricca dell'elezione del Pontefice, lo avevo avvicinato presso il portone delle Fondamenta, mentre usciva frettoloso, con altri, dal Vaticano con una valigetta di tela sotto braccio, e gli avevo dato un appuntamento per oggi, perchè prima lui non poteva.

Stamane sono andato a scovarlo fuori Porta Cavalleggeri, nella sua bottega di via delle Fornaci, a cinque o seicento metri dalla piazza San Pietro, nei cui pressi il *figaro* dei Sacri Palazzi tiene un'altra bottega meno.... principale.

L'ho portato meco in un'osteriola poco discosta, ed ecco quale — tra un bicchiere e l'altro, che, naturalmente, beveva quasi sempre lui..... — fu il risultato della mia intervista.

Anzitutto due parole sul soggetto: Pasquale Gabrielli, barbitonsore dei Palazzi apostolici, il quale ebbe in questi giorni più e più volte fra le sue mani le smaniosissime teste degli elettori di Pio X, è un pezzo d'uomo bassotto e tarchiato, munito di tanto di baffo alla cialdina e d'una, per ora, promettente chiacchiera da..... barbiere autentico.

— Voi volete sapere che vita faccrino dentro in Vaticano — mi rimandò a me volta Pasquale Gabrielli nel suo non dimenticato accento casertino, con infiltrazioni di romanesco. — Ebbè, *mittiamo*.

E qui il *figaro*..... conclavista — lo chiamo così perchè è rimasto anche lui serrato al di là delle mura durante tutto il tempo della clausura — mi narrò come qualmente i cardinali, quasi tutti, si alzavano alle ore 6 del mattino.

Per prima cosa dicevano Messa; qualcuno, privilegiato dalla carica o dal sortilegio degli appartamenti, poteva dirla nella minuscola cappella annessa alla cella. Ma i più la dicevano a informato contemporaneo di nove nella cappella Paolina, dove appunto si erano costruiti nove altari. Mentre nove celebravano, altri nove attendevano, e così di seguito.

Dopo Messa facevano la prima colazione, i più in cella a qualcuno anche nella sala di mensa comune. La colazione era di latte, cioccolato, caffè ed altre ghiottezze.

Alle 9 1/2 precise cominciavano il *rinfocchi quasi a sfarmo* — così li chiamò Gabrielli — della campanella di San Damaso, apposta appunto alla parete esterna della torre loggia.

— Con'era questa campanella..... inconciliante?

E Gabrielli, sempre affettuoso la domanda, mi spiegò che il rintocchi..... a stormo si ripetevano a tre riprese. Erano i segnali pei cardinali; allo scoccare del terzo, cioè alle 10 precise, tutti erano sempre entrati in cappella Sistina.

E così fu sera. I rintocchi s'udirono per tre volte, dalle 16 1/2 alle 17, alla qual ora tutti i cardinali erano rientrati in cappella per la votazione.

Tanto al mattino che al pomeriggio vi restavano un'ora grossa: alle 11 e alle 18 sempre avevano finito e votato. E se anche la *fumata* tardava a vedersi di fuori, ciò non dipendeva da ritardo dei cardinali.

— E dopo le 11, fino all'ora del pranzo, cosa facevano?

— *Eh! è allora che facevano la Papa* — mi rispose con molta serietà il mio barbitonsore, e mi spiegò, infatti, che in quell'ora si formavano gruppetti discutenti, commentanti, passeggianti per le logge, si scambiavano visite e messaggi da cella a cella, da gruppo a gruppo... Poi, dal mezzodì a un quarto, commentavano *li granci*.

— Come, *li granci*?

— Sì, perchè erano diversi, a seconda delle categorie, e cominciavano anche in me diverse.

E qui Gabrielli mi spiegò che, a parte i cardinali che mangiavano nelle proprie celle, ventisettanove di essi, e così tutti gli inquilini rinchiusi in Vaticano, mangiavano a tavole diverse.

Vi erano cinque categorie di mense: la prima pei cardinali — la seconda pei conclavisti — la terza per gli alti impiegati, tra i quali monsignor Marcellini, il prof. Lapponi ogni altri due dottori, il farmacista e una trentina di altri funzionari.

— La quarta mensa era la mesta — mi disse il barbiere con aria di mistero — e la quinta, l'*ultima, quella delli sciacquatori e der lesso personale*.

Nella sua mi spiegò poi che c'erano i camerieri, gli artisti della luce elettrica (gli artisti erano poi gli... accenditori), i falegnami e il barbieri, che erano cinque, lui compreso. Gli altri quattro erano, s'intende, alla sua dipendenza.

Mentre il mio barbiere parlava di questa sua *superiorità*, mi parve rapida lanciare la vicina di quel bellissimo quadro, volgarizzato anche nella litografia, in cui un mercenario in uniforme si fa lucidare le scarpe dal suo piccolo apprendista: *On aime toujours avoir quelqu'un plus humble que soi*. E' umano, sempre.

E, a maggior confusione della sua mensa, *figaro* Gabrielli mi disse che il primo giorno i segretari di monsignor Pifferi, per errore, si erano sedati nella quarta categoria, e subito *se trovarono peggio*.

Perchè, mi aggiunse, tolto un po' più di lusso, la cucina era tutta la stessa. Il brodo, i pesci e le carni erano buoni, ben cucinati e abbondanti duppertutto. Solo, sul mercato, li Eminentissimi ci arrivano *li sciampagni*, le ovolette (dolci) e le zeppe all'inglese.

Ma una mattina l'avera gustata pure lui questa zeppa all'inglese. Che meraviglia!....

Gli domandai:

— E se qualcuno non v'andava, poteste chiedere altro?

— Oh! questo sì, sì dimente, sè fuori pasto. E manco a pagarle. Si figuri che un giorno a me e ad un cameriere ci prese fantasia di un po' di Mira. Gli offersi due lire, e un segretario. *Non la si pelle nesce. Manco a pecella!*.....

***

Alle 14 tutti i pranzi erano finiti. Fino alle 16 i cardinali dormivano e restavano silenziosi nelle rispettive celle. Alle 16,30 ricominciavano li famosi rintocchi, fino alle 17, ed i cardinali rientravano in Sistina. Dalle 18 alle 21 altri crocchi, nuova passeggiata per le logge e pel cortile di San Damaso — l'unico spazio rimasto di vera aria libera — e nuove combinazioni, che maturavano poi la notte.....

Gabrielli mi aggiunse che qualcuno in queste tre ore recitava anche l'ufficio.

Mi parlò di un certo cardinale tedesco, che gli parve il Kopp — ed io credo che equivocasse, perchè il Kopp, piuttosto...., politicante, non aveva tempo per queste — il quale faceva dei lunghi andirivieni pel cortile di San Damaso, con un grosso e pomato rotario, che gli dondolava fra le mani.

— Oh! quel povero rosario, — mi disse, — gli ho visto fare tutti li gesti e tutte le volute come 'n orbetrano.

A un certo punto lo toccai sul vivo dell'arte ma non questa domanda suggestiva:

— E la barba, a quali cardinali la facevate?

Gabrielli si commosse.

— Eh! a molti, — mi rispose; — a Trippoi, che arrivò già prima, a li tedeschi, a Macchi. Oh! con Macchi, sa.....

E, certo, in quella reticenza volevo dire: «Sa..... siamo molto amici.»

— E al cardinale Sarto? — domandai, guardandolo p'ù fissamente.

Si fece scuro in volto; poi, con aria di grande sconforto, mi disse:

— Speriamo, pè..... Ma almeno se l'è fatta sempre da sè!.....

Non volli giurare il forro nella piaga dolorosa della sua delusione di non potermi dire d'aver barbato anche l'attuale Pontefice, e..... glieli lavorò il discorso.

***

Gabrielli mi narrò che, appena il cardinale Sarto fu eletto, mentendosi quasi mancare dalla commozione, gli porsero, come cardiale, una tazza di *sabaione*.

Pio X ne prese due o tre cucchiaini, poi rimescolò la tazza quasi piena al cameriere del cardinale Della Volpe.

— E quel ghiottone di cameriere — aggiunse *figaro* — se la *cucì* tutta rapidamente. Io, che gli stavo da presso, la guardai brutto, come pure altri. Ma lui ci disse, tutto serio: *L'ho fatto per..... direzione!*

Mi narrò inoltre, parlandomi di un altro cameriere, cioè Giovanni, il fedelissimo del cardinale Sarto, che, appena sappe eletto il suo eminentissimo, gli prese tale una espansività di gioia che baciava ed abbracciava tutti, anche i superiori. E tutti, compiacendosene, lo lasciarono fare, povero figliolo.

— A che ora si coricavano i cardinali?

— Ecco: la cosa si faceva dalle 21 alle 22. Dopo, tutti di nuovi accendevano a passeggiare nel cortile, chiacchieravano qualche poco, qualcuno anche con sei, regalandosi persino delle sigarette (Gabrielli mi spiegò poi dopo che era stato solo una straniero che fumava sposo e che gli regalò le sigarette estere finissime). Poi, alle 23, erano tutti ritirati. Raramente qualche ritardatario passeggiava per le logge, e già, fino alle 23 e mezzo.

***

— E la nostra paga ora buona?

— Non le sappiamo ancora. Sinora non toccammo che lo mance. Non la potevamo richiedere, mi vicevano foccarane belle e rotondette per tutti. Noi, barbieri, ci dividemmo 75 franchi ciascuno, senza quelli non consegnati....

E con questa frecciatella ai camerati, il mezzo *figaro* ha finito, perchè io volli finire d'intervistarlo.....

Mi dimenticavo questo particolare importante, che mi narrò quando il discorso andò sul primo momento dell'elezione:

Allorchè Macchi, l'eminentissimo amico di *figaro* Gabrielli, si avanzò al balcone per annunziare al popolo esultante il *gaudium magnum*, papa Pio X lo aveva seguito nella loggia, rimanendo indietro, tanto da vedere, mi disse, lì si era fatto pallido, pallido di intensa commozione allo spettacolo grandioso della folla infinita che lo acclamava e dei soldati d'Italia che presentavano le armi.....

C. A. Cortina.

La classe Lezione del seminarista Sarto.

Pio X entrò nel Seminario di Padova l'anno scolastico 1850-51, e studiò classe 1.a di umanità (ora 1.a ginnasiale), sotto il prof. Bonaventura Pietro, per sbarbatello di Mesocline. Il profetto degli studi era allora Agostini. Riportò il primo premio.

L'anno dopo studiò 2.a di umanità, sotto i professori De Rossi, Belzoni don Anselmo, morto nel 1873, ancora vivente e rettore professore nella Facoltà teologica pontificia del Seminario di Padova, e Salani Carlo. Fu proclamato primo.

Nel successivo anno studiò la classe 7.a (2.a Liceo). Ebbe il primo posto.

Su 59 scolari di classe 8.a ebbe ancora il primo posto, con queste note: In religione: eminentemente distinto, con somma intuizione in ogni parte dell'insegnamento; in filosofia: distinto perchè bene pensatore, manifestò le cognizioni relative in somma grado, tanto per l'estensione che per la profondità; in lingua italiana: eminente per molta facilità di interpretare i classici, correzione di stile e conoscenza eguisita di letteratura; in lingua latina: eminente per acuta interpretazione e traduzione e per molta nitidezza di stile; in lingua greca: distinto per buone cognizioni grammaticali e molta maturità nell'interpretare e tradurre; in geografia e storia: eminente per ampiezza ed assai chiara interpretazione intorno ai fatti storici dell'evo moderno ed ai loro ordine cronologico; in matematica: distinto per molta e assidua studiosa naturale e, quasi istinto, a per naturalezza decisezza nella soluzione dei problemi; si applicò con buone riuscite; in fisica e scienze naturali: distinto per chiarezza di idee e per molte precise coordinate cognizioni ed anche prove matematiche.

Riesa al Gomma Pontefice.

Bertone da Riesa, 8:

Stamane si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sulle concessioni da tributarsi al Pontefice Pio X, che ebbe in questo lembo di terra trevigiana i suoi natali. Presedeva il sindaco signor Francesco Andreazza, ed erano presenti tutti i consiglieri.

Dopo un discorso del presidente, venne deliberato ad unanimità di inviare una lapide nella facciata della casa ove nacque Pio X; di collocare un busto nella sala del Consiglio; di concorrere con L. 1000 nella spesa per i festeggiamenti; l'intervento della Banda cittadina di Asolo e «Verdi» di Montebelluna, della «Schola cantorum» di Riesa con l'orchestra per la Messa solenne e *Te Deum*. Si deve dare un banchetto a 150 poveri del Comune, servito dalle signorine del luogo.

Seguiranno feste pirotecniche fantastico ed i fuochi artificiali.

Per tali festeggiamenti venne eletto apposito Comitato.

Il sindaco Andreazza e due consiglieri partiranno domani alle volte di Roma ad assistere all'incoronazione del Pontefice, che seguirà domenica prossima.

Un ricorso del Comune di Casale Monferrato respinto.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,30:

E stato respinto il ricorso del Comune di Casale Monferrato relativo allo stipendio dovuto alla maestra Patrucco di Murialdo.

Nella Regia Marina.

Roma, 8 *(Stefani)*. — La *Lepanto* è partita da Porto Santo Stefano; la *Caracciolo* è partita da Arenzano.

Luce e ferrovie elettriche in Abissinia.

Ci telegrafano da Zurigo, 8, ore 6,30:

L'ex-re dell'Uganda Ilg, proveniente dall'Abissinia, quantunque spossato dal lungo viaggio, ha destato una certa sorpresa. Qualcuno dice che il consigliere intimo di Menelik è caduto in disgrazia. La notizia è inesatta. Ilg è incaricato di un'ordinazione di macchine elettriche per la tramvie e l'illuminazione. Dopo aver eseguita la commissione, tornerà, insieme alla sua signora, in Etiopia; ma lascerà a Zurigo i figli, fra i quali si trova un piccolo Menelik, figlioccio del Negus.

Appena la nuova ferrovia sarà inaugurata, Ilg si ritirerà definitivamente a Zurigo.

La regina Margherita ha lasciato Bergen.

Bergen, 8 *(Stefani)*. — La regina Margherita è giunta ieri sera a Vossevanger. Si imbarcò subito a bordo del *Yolanthe*, proseguendo il viaggio pel Nord.

Il ministro italiano a Belgrado.

Belgrado, 8 *(Stefani)*. — Il ministro d'Italia presentò solennemente le credenziali a re Pietro.

Ancora la razzia dei marocchini in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 11,10:

Telegrafano da Algeri che è insorta che tre francesi siano stati uccisi durante un combattimento, provocato dalla incursione degli indigeni marocchini nel territorio francese per una razzia di cammelli. Gli *spahis*, volendo obbligare gli indigeni a ripassare la frontiera del Marocco, sarebbero stati sparati da ambedue le parti alcuni colpi d'arma da fuoco, ma non vi furono dei morti. Si ebbero sei alcuni feriti.

La calma ritorna a Lorient.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7,25:

A Lorient la corsia è passata tranquilla.

Il Tribunale ha messo in libertà i prigionieri, dietro domanda del sotto-prefetto.

Disastro ferroviario agli Stati Uniti.

La Sinora del Massachusetts rimane in protezione

Ci telegrafano da New York, 7, ore 23,50:

Un treno *bis*, che portava il personale del Circo Velace, ha urtato un treno ordinario sulla linea di Grandrinak (Stato di Michigan). Vi sono diciannove morti e trenta feriti.

— Mandano da *New Bedford* (Massachusetts) che le filature riducono la loro produzione in causa della mancanza di cotone greggio.

Un terribile incendio ad Esparraguera.

Ci telegrafano da Barcellona, 8, ore 8,45:

Un formidabile incendio ha totalmente distrutto le abitazioni delle colonie operaie di Esparraguera. Alcuni operai sono morti fra le fiamme. Tremila famiglie sono nella miseria.

Quindici soldati colpiti da insolazione a Trento.

Ci telegrafano da Trento, 8, ore 16:

Durante una marcia tra Pergine e Trento quindici soldati vennero colpiti da insolazione. I malati furono trasportati all'ospedale.

Quel che risponde un socialista rivoluzionario torinese

alla scritta del ragioniere Bachi.

Il signor Di Mayo, socialista intransigente, pubblica, in risposta a quello del ragioniere Bachi, comparso sulla *Stampa*, un lungo articolo, nel quale esamina la condizione del partito socialista torinese di fronte alla recessione manifestatasi di questi giorni altrove. Lo scritto promette di non comprendere l'atteggiamento del compagno Bachi contro gli intransigenti, mentre a Torino il partito si trova e nell'invidiabile posizione di fare tutti, riformisti e rivoluzionari, della più pura intransigenza, sia nelle Associazioni economiche, sia nel campo amministrativo, sia nel campo politico. Di tutti i socialisti locali io non conosco che Claudio Treves transigente». Il quale, però, col suo eccidente scendiate su di un gruppo di soci socialisti torinesi, ebbe la potenza di erigere da quel giorno uno speciale stato d'animo in cotore, da fare origine al fenomeno Bachi.

Il Di Mayo ricorda come i socialisti rivoluzionari abbiano avuto una grande maggioranza nella votazione per i rappresentanti al Congresso di Imola. Votanti 132: eletti tutti rivoluzionari: Siracusi (83 voti), Di Mayo (57), Barberis (40), Gavaglia (43); non eletti i riformisti: Quaglino (22), Daghetta (11), Sambuco (37), Del Bondio (13), Peracino (25), Ghirardini (36); neutrale: Rappa (28).

Il Di Mayo seguita testualmente:

«Il Bachi afferma che coloro i quali hanno dato maggior esca all'intransigentismo sono elementi ritenuti avariati, di cui i nomi vanno sulla bocca di tutti. Ebbene, se il Bachi ha di questa convinzioni, egli sa quale è il suo dovere di galantuomo: nell'epurazione egli ci sa che ci ha trovati sempre al suo fianco *incrollabili*. Ma ricordi Donata Bachi e compagni che alcuni ritenuti avariati da me e da lui, i quali non erano rivoluzionari, si sono salvati nel partito, solamente perchè le loro transazioni potevano significare una *vittoria* dei..... rivoluzionari!..... E' sincerità questa?

«Così egli dimentica che gli intransigenti, i quali volevano assumere il controllo amministrativo dell'Alleanza Cooperativa, furono combattuti con efficacia, non dai riformisti, ma dai rivoluzionari, dei quali erano in atti una reminiscenza settecentista.

«Ultimamente poi una mezza dozzina di compagni, vista l'impossibilità del predetto controllo, volevano semplicemente che il partito, come tale, restasse estraneo alle lotte dottorali dell'Alleanza. Anche questa proposta fu nombattuta dai rivoluzionari.

«Tutti questi fatti, nei quali il Bachi fonda la sua teoria *rivoluzionata*, sono privi di qualunque valore reale. Nè hanno valore le insolenze combinate tra le due parti, anzi a quando esse non abbiano fondamento in verità vere.

«A Torino non abbiamo discusso mai col partito le cosidette due tendenze. Ognuno di noi, con le stesse norme, con turbolo da vivi lotte locali, ha potuto farsi la propria convinzione. In base a questa convinzione ragioniamo; mentre atti nella vita del partito Bachi ed altri pochi soffrono la suggestione di Claudio Treves; noi soffriamo quella dei fatti, non siamo feticisti: Ferri o Turati personalmente non ci commuovono punto.

«E fortunatamente, come non commuovono noi, non commuovono neppure gli altri rivoluzionari. Chi mai ha preso una caldana per Enrico Ferri da seltierarsi in suo difesa, rinnegando la propria personalità, accettando i suoi pensieri ed i suoi atti, *sin nelle sfumature*, come han fatto i Biscotti, i Treves, i Canola per Turati?

«Nessuno. Eppure il Ferri è stato ripetutamente ed ingiustamente offeso.

«Questa diversa maniera di considerare gli uomini tra noi ed i riformisti, non è causa trascurabile dei nostri dissensi metodici.»

Dopo una lunga disamina sul Congresso di Imola, con cui il Di Mayo si propone di dimostrare che la tendenza riformista non uscì affatto vittoriosa da Imola, conclude: «All'amico e compagno Donato Bachi una cosa voglio ancora dire. A Torino molto lavoro proficuo ci resta a compiere con metodo rivoluzionario. Cioccano di noi adoperi quel metodo che meglio si attaglia alle proprie attitudini e non porta di vista la meta comune: il socialismo.

«Ma se egli ed i suoi affini vorrà per vano spirito d'imitazione e di antipatie personali di portarsi tra noi le lotte ed i metodi di Milano, non siamo dei rassegnati e sapremo rispondere e resistere.»

Il viaggio del nuovo Re di Serbia.

Abbiamo da Belgrado, 7:

E ormai ufficiale la notizia del viaggio che il re Pietro I sta per intraprendere nell'interno della Serbia, allo scopo di vedere o di farsi vedere. Non è ancora fissato l'itinerario, ma con tutta probabilità S. M. visiterà da prima la Serbia Orientale e poi successivamente tutte le altre regioni, ritornando a Belgrado per la Serbia Occidentale. In tal caso egli sarebbe col battello a vapore, scendendo per il Danubio fino a Radjevata, di dove passerebbe a Negotina, a fare omaggio ad un grande eroe serbo, Aidus Veleo, che in quella città ebbe i natali.

Col Re viaggeranno i suoi due figli, principe Giorgio e principe Alessandro, la figlia principessa Elena, il suo fratello Arsen Karageorgevich, e Paolo, figlio di quest'ultimo. Tutti o quasi tutti i ministri accompagneranno il Re, a lo precederanno di poco nelle città dove avrà stabilito di fermarsi. Col Re partiranno tutti gli addetti alla Casa Reale, il seguito e gli ufficiali d'ordinanza.

Il Re inviò una lettera ai Municipi delle città che non per visitare, nelle quale, in vista delle cattive condizioni finanziarie in cui versano parecchi Comuni, prega i sindaci di astenersi da qualunque spesa in occasione del suo passaggio. Il viaggio del Re durerà 25 o 30 giorni.

Una famiglia tradotta per rubare 20,000 lire.

Ci telegrafano da Catania, 8, ore 19,30:

Un orribile triplice delitto ha impressionato la popolazione di Adernò.

Stanotte sei malfattori, armati di scure e di pugnali, introdottisi nella casa del ricco possidente Pietro Potiti, notarono contro, sgozzandogli con una scure il cranio; indi, colla stessa arma massacrarono la moglie del Potiti e la cameriera, accorse alle grida disperate di soccorso dei padroni.

I malfattori quindi, lasciando in tutta la casa larghe impronte di sangue, si impadronirono di 20,000 lire ivi custodite e fuggirono.

Il mistero più fitto circonda il sanguinoso delitto.

Piccolo incendio a bordo che produce ammutinamento di emigranti.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 7,40:

A bordo del vapore *Calabria*, in partenza per New York con circa mille emigranti, si sviluppò un incendio, che però fu tosto spento dal personale di bordo.

Gli emigranti, impauriti, si ribellarono agli ufficiali ed al personale, che cercavano di assicurarsi che non vi era più nessun pericolo. Gli emigranti chiedevano assolutamente di essere sbarcati.

Furono allora chiamati il commissario per l'emigrazione Ajala, il delegato della sanità marittima ed il capitano del porto. Ma non approdarono a nulla i loro consigli di calma, continuando l'ammutinamento degli emigranti, si chiese l'intervento di cinquanta guardie e trenta carabinieri al comando di un delegato. Dopo molti sforzi si riuscì a far ritornare la calma e la tranquillità fra gli emigranti.

Un assassinio per gelosia.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 8,25:

Nella casata di Monte Verde, nel Comune di San Polo dei Cavalieri, il mercante Daniele Ionzani il contadino Cocco, d'anni 23, che serviva sotto un albero, gli inferse una pugnalata al cuore. Si dice che il Daniele abbia compiuto l'assassinio per gelosia. L'omicida è latitante. Il Cocco, che versa in grave pericolo di vita, è stato trasportato all'ospedale di Roma.

Un ragazzo che precipita da un'altezza di m. 80.

Ci scrivono da Aosta, 8:

Il ragazzo d'anni 8 Duval Pietro, abitante nell'altipiano Comune di Challand St-Victor, sfuggendo la vigilanza dei propri genitori, si recava sulla montagna per raccogliere dei fiori. Mal pratico dei luoghi, approssimatosi troppo ad un burrone, sdrucciolava e, vi cadeva in fondo da un'altezza di circa ottanta metri, spaccandosi il cranio. La morte fu istantanea.

Il processo Humbert.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 8, ore 20,35.

PRIMA DELL'UDIENZA.

Il palazzo di Giustizia presenta oggi l'aspetto delle grandi occasioni. Si nota un insolito movimento e un grande affollamento nei corridoi.

Tutti parlano del processo Humbert che incomincia. L'interesse per la truffa coloniale, che dopo l'arresto degli Humbert era alquanto scemato per il succedersi di varii e importanti avvenimenti, si è ridestato vivissimo, e il processo odierno attira certamente l'attenzione di Parigi.

Fino dalle 10 quanti hanno potuto ottenere uno speciale biglietto, si recano alla Corte d'Assise, ove il processo deve svolgersi. Sono rappresentati i principali giornali del mondo.

Anche il numero dei testimoni è considerevole. Quando, alle 12, entra la Corte, l'aula è assolutamente gremita.

Fa molto caldo. Per i testimoni che entrano, si notano Dubuit, ex-balonnier, e Langlois, entrambi i fratelli Reverre, Herbin, commissario speciale della Società, i giudici Lemercier e Leydet. L'udienza è aperta alle ore 12. La sala è stipata.

Presiede il consigliere Bonnet. Assistono l'avvocato generale Blondel, che funge da Pubblico Ministero, gli avvocati Labori, Clunet Andrea, Hess sono alla Difesa.

Le misure d'ordine sono severissime. Centocinquanta giornalisti francesi ed esteri sono pigiati nella sala. Una cinquantina di agenti in borghese e numerosi sagentivari. Uno del pubblico, per combattere il caldo, munge un vaso, e ciò causa una leggera emozione, che è subito dissipata. La Teresa Humbert entra calma e sicura, e guarda il pubblico; Federico rimane poco, cogli occhi bassi; i Bourgeois sono indifferenti.

GLI IMPUTATI.

Dopo le formalità d'uso, la Corte apre l'udienza alle 12,15. Gli accusati prendono posto. La Teresa sembra in buona salute; veste di nero, porta guanti bianchi, cappello di paglia bianca. Si siede sopra una semplice sedia, sorvegliata da due guardie repubblicane e dai medici del palazzo di Giustizia.

La Teresa, interrogata sulla sua età, dice di avere 40 anni, e non 47, come risulta dall'atto di nascita.

Federico è magro, e sembra sofferente. Romano è robusto, con una faccia piena. Emilio è pure di forte costituzione. Tutti gli imputati vestono di nero.

Il cancelliere legge l'atto d'accusa. Gli accusati sono imputati di falso, complicità di falso, truffe e complicità di truffe. La lettura sull'atto la protesta di Teresa Humbert. Il presidente deve imporle silenzio. Romano pronde alcune note e fa consegna al suo difensore. Teresa parla spesso all'orecchio di Labori. Federico rimane impassibile.

Il pubblico sorride alle allusioni dell'eredità Crawford. La lettura termina alle ore 1,5.

I TESTIMONI.

Nella sala si soffoca. Teresa ogila sorridentemente un foglio di carta per farsi aria. Durante l'appello dei testimoni, che sono 106, i coniugi Humbert parlano frequentemente con Labori.

Un testimonio ha un nome di circostanza: fa rima scompare il nome della vedova Poire. Il profetta Lépine non risponde all'appello, come pure Leydet e Ponsot. Questi allegano a motivo i doveri professionali, ma si tengono a disposizione della Corte. Lemercier fa i ventotto giorni di arresto militare e avrà citato. Costoro è mancato e produce un certificato di malattia. Labori dice che la presenza di Costoro sarebbe per necessaria; e questa mancanza del solo testimonio necessario, dice Labori, è curiosa.

INTERROGATORIO DI TERESA HUMBERT.

Incomincia l'interrogatorio degli accusati.

Teresa risponde, rimanendo in piedi, alle interrogazioni.

Il *presidente* risale alla giovinezza di Teresa. Tratta suo padre di agente matrimoniale, sostenendo una rafanga di eccentrico.

— E falso, arrabbiato, mano è vero che i Crawford scrissero? *(Il pubblico dà in un scoppio di riso)*

Teresa esclama: «Voglio dirlo subito, voglio far avanire tutte le leggende! Essa non ha più misura, e grida: «Siano le più assurde gente di Francia! *(Riso)* Non feci mai perdere un soldo a nessuno. Prometto che tutto sarà pagato.» Teresa alza le braccia e solennemente grida: «Non troverete contro di me più di quanto troviate contro il mio povero padre.»

Il *presidente* si sforza invano di arrestare quel fiume di parole.

Teresa grida: «E' vergognoso per la Magistratura di avere alla testa un Valle.»

Il *presidente* protesta e riprende l'esposizione.

Teresa lotta vigorosamente, affermando l'onestà della sua famiglia. Dichiara che credo alla esistenza dell'eredità, perchè suo padre glielo disse, ed essa credo a suo padre e «Il 7 maggio 1902 — continua — è una data mostruosa!»

Fuggì, non per salvare la vita sua e quella del marito e del fratello, che erano compromessi. Commosso dalla accusa Carlton e gli amici di averle condotte ove era si trova.

Il *presidente* continua l'esposizione dell'accusa, continuamente interrotto da rettifiche di *Teresa*, la quale dice: «Poco importa che Federichi sia venuto da una parte o dall'altra, purchè io dimostri che è vera.» *(Riso)*

L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, si continua nell'interrogatorio di Teresa.

Il *presidente* parla dell'acquisto fatto da Teresa di tre piccoli titoli di rend

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 2100

Un esattore vittima dei borsaiuoli.

Due arresti.

Lunedì scorso il signor Carlo Bolognini, esattore di Strambino, venne a Torino per sbrigare alcuni suoi affari.

Nel pomeriggio, verso le ore 16,20, egli faceva ritorno alla stazione di Porta Susa in seguito del treno che doveva ricondurlo alla sede del suo ufficio.

Mentre si trovava frammischiato alla folla dei viaggiatori, saliendo sotto l'atrio della stazione, un individuo sconosciuto lo urtò violentemente e bruscamente.

Il Bolognini, a cui sono solidamente ignoti gli stromenti professionali dei borseggiatori, non fece alcun caso del piccolo incidente, ed entrato in stazione salì nel treno immediatamente.

Lungo il viaggio, però, e precisamente nel tratto fra le stazioni di Settimo e di Chivasso, riponendo con maggior calma il fatto, gli balenò alla mente un sospetto, e ragionevolmente portò la mano alla tasca in cui solitamente tiene il portafogli.

La tasca, ahimè era vuota: il portafogli, con la somma che contenevo — L. 1910 — era scomparso!

La verità apparve allora ben chiara alla mente del disgraziato esattore.

Niuna dubbio che il ladro doveva essere stato lo sconosciuto che lo aveva tanto sgarbatamente urtato.

Giunto che fu a Chivasso, il derubato si affrettò ad informare telegraficamente dell'avvenuto suo fratello, il cav. avv. Saverio Bolognini, consigliere d'appello, residente nella nostra città.

Siccome la somma scomparsa era rappresentata in gran parte (L. 1070) da coupons di rendita 4 1/2 o/o al portatore, pagabili al 1.o gennaio 1904, il signor Bolognini non trascurò di segnalare al fratello i numeri delle cartelle, onde più facili potessero riuscire le ricerche.

Nella stessa sera, poco dopo ritornato il telegramma, il cav. Bolognini fece regolare denuncia del fatto alla Questura.

Per ordine del questore furono subito messi in moto gli agenti della squadra mobile, i quali non tardarono ad accertare che nello stesso pomeriggio di lunedì, circa mezz'ora dopo consumato il borseggio, un individuo si era presentato all'Ufficio cambi Varda e C., in via Barberis, N. 4, ove aveva venduto una parte dei coupons ritirati per l'importo di L. 600.

Mediante i pochi cenni che potè dare il cambiista, e la personale conoscenza che la Questura ha dei borseaiuoli della città, si potè stabilire che autore o esattore del borseggio doveva essere certo Pantano Giacomo, d'anni 51, vigilato speciale e specialista in furti con destrezza.

Arrestato, il Pantano negò recisamente, ma le sue negative non ebbero [illegible], poichè fu riconosciuto per il venditore dei coupons all'Ufficio Varda.

Naturalmente, egli fu allora stretto di domande per sapere dove si trovava la somma rubata, ma non fu possibile ottenere alcuna risposta.

Intanto la Questura, la quale conosceva le abitudini del Pantano e il suo modo di «lavorare», era venuta nella convinzione che egli avesse avuto un complice nel furto.

E poichè lo si sapeva ammogliato di un altro buon sono borsaiuolo, certo Enrico Carlo, di anni 33, abitante in via Manzini, il questore fece arrestare anche questi.

Naturalmente anche l'Enrico protestò subito la sua innocenza, ma nella perquisizione fattagli fu trovato in possesso di 900 lire in biglietti da L. 50, che, grazie a segni particolari, furono riconosciuti come proprii dal signor Bolognini.

Entrambi gli arrestati vennero perciò inviati alle carceri e interrogati all'Autorità giudiziaria.

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana molti benefattori si sono ricordati dei nostri poveri. Gli è che la «Carità del Sabato» acquista sempre più consensi e fedeli proseliti per il balsamo di sollievo che sparge in tante miserie, servendo di intermediaria fra l'agiatezza pietosa e la povertà vera e bisognosa.

Per questo ricorrono a noi tanti assidui, perchè meno che i soccorsi da noi elargiti vengano erogati in piena conoscenza di causa, in modo da toccare a chi più ne ha bisogno.

Per questo diamo occasione a soccorrere i nostri raccomandati tutte le circostanze più svariate della vita: le date funebri, i voti e le speranze per l'avvenire, i banchetti e le feste.....

Fra i generosi di questa settimana segnaliamo S. S. T. colla cospicua elargizione di L. 100; F. C. L. (L. 50), A. (L. 21 40), e la piccola Clelia, in ringraziamento a Sant'Antonio.

E grazie di cuore a tutti i gentili oblatori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

S. S. T., L. 100 — F. C. L., L. 50 — La piccola Clelia in ringraziamento a Sant'Antonio, L. 5 — A. da Stella Riva (Novara) per la famiglia più bisognosa, L. 21 40 — N. N., L. 5 40 — A. P., L. 5 — N. N., L. 1 50 — G. Astolfi, L. 1 — Jorni Domenico: L. 1 50 raccolta a Superga alla colazione della Società civili e militari intervenute al pellegrinaggio al monumento di re Umberto — N. N. in suffragio di un caro defunto, L. 1 50 — In una fortunata promessa dei bambini Arnaldi Anita, Bono Enrico e Bianconio Jacopo, nel occhio della cara Tavella in via Andrea Doria, N. 8, L. 5 50 — Gregoris e Giordano per grazia ricevuta dalla Consolata, L. 2 — In memoria della morte di papa Leone XIII che benedì e provvide alla «Carità del Sabato», L. 7 50 — N. N. Premiosello, per grazia ricevuta, L. 1 — M. V. P., L. 10 — C. R. In suffragio dell'anima della povera mia mamma nell'anniversario di sua morte, L. 5 — G. R. e R. A. Dego alla carità del sabato di Sant'Antonio, L. 10 — Comba Torinese: Per far del bene, L. 6 (per due famiglie raccomandate in lista) — C. O., L. 2. — Totale L. 253 70.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana di straordinarie 136 sussidi per L. 225, di cui due da L. 10, uno da L. 5 60, tredici da L. 5, due da L. 4, due da L. 3 50, diciassette da L. 3, quarantatre da L. 2, ventisei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a divorziati, 21 a donne abbandonate dai mariti, 8 ad orfani, 12 a disoccupati con famiglia, 18 a recenti ed a recidivi inabili al lavoro, 20 a vedove, 41 a madri di famiglia senza lavoro.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4727. — Una donna col marito gravemente infermo all'ospedale e quattro bimbi, dei quali due malaticci, priva di mezzi e nella più desolante miseria.

4728. — Una vedova senza lavoro, con tre bambini, di cui uno sofferente, senza letti di fortuna, priva di spezzoglie e in urgente bisogno.

4729. — Un padre di famiglia da circa tre anni infermiccio ed inabile al lavoro, e numerosa prole in tristissime condizioni.

4730. — Una vedova sessantenne, con una figlia inferma e abbandonata dal marito e un bambino, sprovvisti di mezzi e in tristi e dolorosi circostanze.

4731. — Una donna col marito senza lavoro fino a numerosa prole in gravissime angustie.

4732. — Una donna in età avanzata, sola, malaticcia, priva del necessario e degna di commiserazione.

Le vittime del Po.

Un emozionante salvataggio.

Verso le ore 12,30 di ieri il giovane Bonelli Antonio, d'anni 18, abitante in via Cuneo, N. 32, di recò a pescare un bagno sul Po, nel tratto all'altezza di via Collini.

Lo sventurato ragazzo trovossi subito in disgraziate circostanze, che invano cercava di dominare per ripassare la riva.

Alle grida di alcune persone, accorse la guardia daziaria Perone Domenico, che era di servizio in quella vicinanza.

Senza esitare, il bravo agente si tolse la fascia, la sciabola, e, vestito come si trovava, si gettò nel fiume, e, nuotando, riuscì ad avvicinare il sommerso e ad issarlo pei capelli.

Quando, quando si trattò di trarlo alla riva, il povero agente si trovò nel più serio imbarazzo, poichè, non essendo stato esperto nel nuoto fu a sua volta travolto dalla corrente.

Fortunatamente, mentre il pericolo si dileguava coll'acqua che gli veniva dal gorgoglio sommerso, sopraggiungeva in suo aiuto il bagnante Dario Giovanni di Paolo, d'anni 37, subito i due naufraghi si agguantarono al loro salvatore, che con la maggiore energia tentò di salvarli entrambi. Purtroppo però il giovane Bonelli, che ormai si trovava esausto dalle fatiche sostenute, non ebbe più la forza di resistere e si lasciò andare con la corrente, nonostante gli sforzi del Brino fu solo possibile trarre alla riva, salva, la guardia.

Il corpo del giovinetto fu trovato, verso le ore 18, a circa 200 metri lontano dai barcaiuoli Longo Carlo, Miletto Luigi e Turchio Luigi.

Dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al Campomarte.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri il senatore Leone Pelloux per la valle d'Aosta e il deputato Medici per la linea di Modane. Da Alessandria giunse l'on. Bonacelli.

Tranelli, provenente da Roma e diretto ad Aosta, il ministro di Svezia e Norvegia presso il Quirinale.

Per gli operai del Dicastero guerra. — Una imponente assemblea di quanti operai arsenali ebbe luogo la sera del 7 corr. nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato. Il grave malcontento serpeggiante fra questa categoria di lavoratori per la minaccia contenuta nel nuovo regolamento di classificarli come «straordinari» ebbe ad esplicarsi in vivissime discussioni e nell'massima apprensione pel seguente ordine del giorno:

«Gli operai arsenalotti degli Stabilimenti militari di Torino, riuniti in assemblea per concretare i mezzi di difesa dei propri diritti, riletto sotto la fiducia alla nostra classe fatta nuovamente segno il proposito manifestato dal ministro non abbia avuto un'applicazione soddisfacente col meschino provvedimento che eleva da 30 a 35 anni il limite d'età pel passaggio degli avventizi in pianta, reclamano l'immediata stabilità per tutti gli avventizi da un anno almeno in servizio, computando ad essi come periodo utile per la pensione tutto il servizio prestato; confidano nell'energica agitazione di tutti i compagni d'Italia, nella cooperazione dei deputati amici e della stampa onesta per ottenere dal ministro Ottolenghi sollecita e completa soddisfazione ai loro equi e legittimi desiderata.»

Inchiesta stante vienne pure telegrafato in tal senso al ministro Ottolenghi.

Suicidio. — Verso le ore 8 di ieri certa Pedrona C. T., d'anni 60 circa, abitante da sola in una camera al terzo piano della casa N. 8 bis in via Urbano Rattazzi, gettavasi giù dal balcone e cadeva sul selciato della via, rimanendo all'istante cadavere.

Accorsero ed ebbe allora [illegible] guardie municipali ed il dottore di guardia al Municipio, varii funzionari di Questura, e, dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla Camera mortuaria del Cimitero, a disposizione dell'Autorità.

Si ignorano le cause che spinsero l'infelice al suicidio.

Povero vecchio! — Una guardia civica accompagnò al Municipio un vecchio appartenente all'ospizio che se ne stava in piazza Castello. Il medico di guardia trovò il poveruomo ubbriaco di forse per lunga digiuno. Essendo il disgraziato completamente sprovvisto di mezzi, la stessa guardia l'accompagnò alla locanda di via Cappel Verde, ove si ebbe ricovero ed alloggio.

Egli, che fino allora non era stato in grado di parlare, dichiarò poi di chiamarsi Torazza Giovanni, di anni 78, da Castiglione d'Asti, senza fissa dimora.

Vandalismo. — Ad ora inoltra dell'altra notte ignoti vandali ruppero circa tre metri del parapetto in ghisa posto al lato destro del ponte sul canale dei Mulini, in corso Principe Oddone. Per cura di un funzionario municipale vennero ritirati i pezzi dell'infrante parapetto e fu collocato un provvisorio riparo.

Due biciclette in volata. — Remo Ferdinando avendo abbandonato momentaneamente una bicicletta, del valore di L. 130, fuori del magazzino alimentario cooperativo dell'Alleanza Torinese, in via San Secondo, 33, un ignoto ladro gliela rubò.

— Ugual sorte ebbe a certo Stellani Alberto, che verso le ore 14,30 di ieri aveva lasciato in via Bon Mar, del valore di circa L. 200, momentaneamente incustodita fuori della libreria Nebbi, in corso Duca di Genova.

I derubati si recarono in Questura a fare regolare denuncia del furto.

Investito da una bicicletta. — Il ragazzo Picchia Giuseppe, d'anni 9, mentre passava per la via San Donato, venne urtato e fatto cadere a terra da un biciclista, il quale, senza punto curarsi del fatto, avvilcò la corsa e scomparve. Il male si è che il Picchia ruppe una bottiglia che teneva in mano ed un frammento di essa lo ferì al polso della mano destra. Alcune persone sollevarono il piccolo, accompagnato poi una guardia municipale, l'accompagnò all'Istituto degli infortuni, in corso Principe Oddone, 18, ove lo medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Bicicletta disgraziata. — Venne sequestrata al Municipio certo Tarisco Carlo, d'anni 35, il quale, pedalando per via San Pietro in Vincoli, cadde dalla bicicletta e riportò ferite al capo ed alla fronte. Guarirà in otto giorni.

Caduta dalla tramvia. — Il signor Barbieri Riccardo, d'anni 40, impiegato ferroviario, volendo ieri sera discendere da un carrozzone della tramvia linea Carrara-Vai mentre era ancora in moto, cadde al suolo, ferendosi al mento. Egli si recò subito a farsi medicare dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in giorni otto. Il fatto avvenne sul corso Siccardi, presso la piazza d'Armi.

Una colazione in un orciolo. — Orso Bellingero Luigi, d'anni 32, mentre attendeva al proprio lavoro nell'officina della tramvia Belga-Torinese, venne colpito all'occhio destro da una scheggia di ferro che gli causò male avvisi.

Il disgraziato si recò una prima medicazione all'Ospedale Regina Margherita. Recatosi poscia all'Oftalmica, gli venne estratta dall'occhio la scheggia, ed infatto rimase a disposizione di quei sanitari per le ulteriori cure.

Grave malore. — Ieri, verso le 16,40, certa Bolognini Domenica d'anni 74, mentre passava sulla piazza Gran Madre di Dio, fu sorpresa da grave malore e cadde a terra. Soccorsa dal vice-brigadiere daziario Delestio, fu poscia da una guardia municipale trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata priva di favella.

STATO CIVILE DI TORINO

1 agosto 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Bergesio ing. Carlo con Garda Bianca — Bisnardi Giovanni con Stella Maria Anna — Casalis Giacomo con Ginestro Maria — Calfa Federico con Catta-Semeso Giuseppe — Cicerchesio Luigi con Ottino Carolina Emma — Franchi Giuseppe con Reveli Teresa — Garrone Carlo con Perona Teresa — Gioanola Domenico con Barbero Giuseppa — Saraglia Giacinto con Vi Gaetana — Sacco Michele con Nevliana Letizia — Torrisi Francesco con Braggia Santina — Visetti Carlo con Petrino Filomena.

MORTI: Berrino Rosa, d'anni 38, di Torino, sposata, via Ponte Mosso, 5.

Rossi Emilia nata Cassignori, id. 34, di Torino, casalinga, via Roma, 23.

Savatti Adelaide fved. nata Amedori, id. 78 di Forlì, domestica, strada di Lanzo, 122.

Varaldi Domenico, id. 76, di Torino, cappellaio.

Chiantore Michele, id. 29, di Torino, pittore.

Bonifante A. M. (n. n. Saretta), id. 79, di Villafranca.

Asse M. M., id. 51, di Fossano, religiosa.

Enrico Pietro, id. 15, di Torino, falegname.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ELENCO DELLE DENUNZIE DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 7 all'8 agosto

Ehe Dom., elettro-tec. con Celesia Maria.
Bailo Alberto, gesuita » Giblio Ant., ministrica.
Giorda Eugenio, lav. cart. » Tenaglio Dorina.
Bottino Carlo, vetraio » Fraccone Car. R., sarta.
Bergamasco Ach., mecc. » Tirazzio Maddal., sarta.
Terri Carlo, pittore » Iori Margherita, sarta.
Ferro Ricardo, fonditore » Bonanno Pasqualina.
Regaldo Gius., gesuita » Imberti Elisab., trattr.
Rinaldo Teniet., meccan. » Febbraro Er., comm.
Lavera Augusto, negoz. » Giglio Clara.
Schultze Adolfo, impieg. » Melano-Calcina Amalia.
Chiglia Eusenio, farm. » Colombina Augusta.
Barone G. Batt., panatt. » Ferrante Maria, camer.
Nicco Giacomo, lavand. » Nicco Carolina, lavand.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia R. Forzavilla), ore 20,45: *Il cilindro; La Cina di oro; Il Trappa intersperita; Pesce interrotto.* — L. 1 70.

ARENA TORINESE (Corso Regio-Gabrielli), ore 15: *I figli del capitano Grant* — O/o 20,45: *L'amore coi letti.* — L. 1 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 16 e 21: Spettacoli di varietà.

Il rinvio dell'inaugurazione di un monumento patriottico a Bologna.

Ci scrivono da Bologna, 7:

L'inaugurazione del monumento commemorativo della patriottica giornata dell'8 agosto 1848 fu rinviata al 20 settembre.

I clericali volevano approfittare dell'occasione per fare una grande affermazione delle loro forze. E per domenica, infatti, avevano disposto perchè affluissero da tutta la provincia le Leghe cattoliche e le Associazioni clericali, capitanate dai preti. Esse si sarebbero unite al corteo: e, per tal modo, il carattere della manifestazione popolare minacciava di venire snaturato, di perdere il profumo di italianità, senza sottintesi, che dovrebbe conservare.

Ciò turbava la schiettezza e la cordialità patriottica della manifestazione; e già si erano disegnati dissidi, minacciate secessioni e contro-dimostrazioni.

Dato questo stato di cose, il Comitato pel monumento e la Giunta municipale hanno deliberato di rinviare la cerimonia.

Il Comitato per il monumento 8 agosto, ha annunziato il rinvio con un manifesto, nel quale dice di non poter tollerare l'intervento di Associazioni clericali e di rappresentanze ostili alla patria: opperò, in seguito a conforme deliberazione della Giunta municipale e d'accordo con essa ha *stabilito di rimettere l'inaugurazione al XX Settembre*, e cioè alla festa nazionale che ricorda l'avvenimento più importante della nostra storia.

La deliberazione della Giunta municipale dicova esplicitamente che ove si fosse conservata la data del 9 agosto si sarebbe astenuta dal parteciparvi e avrebbe resa pubbliche le ragioni alla cittadinanza.

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione in Macedonia

L'assassinio di un altro console russo nel vilajet di Monastir.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 26,5:

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* ricevono da Vienna la grave notizia che il console russo Rostkovsky, residente nel *vilajet* di Monastir, è stato assassinato dai turchi.

L'impressione è grandissima, giacchè questo è il secondo console trucidato in Macedonia, in meno di un anno. L'altro, come ricorderete, era il console italiano Tscharbina, console a Mitrowitza, che fu ucciso da una fucilata tirata da un soldato turco.

Il Rostkovsky, consigliere di Stato, era in voce di avere aizzato alcune bande bulgare e di avere suscitato il feroce fanatismo dei turchi.

La *Tribuna* riceve da Costantinopoli:

«L'azione rivoluzionaria è attivissima. Il 4 agosto i bulgari hanno attaccato i villaggi di Deulighic e di Ramna, abitati esclusivamente da musulmani: hanno distrutto delle linee telegrafiche; hanno attaccato Krousovo, capoluogo del distretto; bruciata la residenza delle Autorità locali, e massacrata la guarnigione, composta di 50 soldati.

Nel distretto di Kirschovo le bande hanno attaccato i villaggi musulmani con bombe, ed hanno costretto i contadini bulgari ad unirsi ad esse.

«La città di Perlepè è minacciata da gran numero d'insorti, nascosti nelle montagne vicine. Una banda di 60 uomini ha attaccato, a quanto si telegrafa da Salonicco, il villaggio di Ekchisen; ha distrutto colla dinamite parte della ferrovia, ed ha tagliato i fili del telegrafo, per la lunghezza di un chilometro, asportando quindici pali in ferro.

«Le Autorità hanno prese le più serie misure per reprimere questi atti rivoluzionari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20,50:

La *Neue Freie Presse* riceve da Salonicco che regnano il terrore e il panico nel *vilajet* di Monastir. L'insurrezione del paese, stabilita per la notte del quattro al cinque agosto, doveva scoppiare sanguinosa nei dintorni di Ochrida. I membri del Comitato rivoluzionario armarono alla testa tutti i giovani: solo quelli del *vilajet* di Monastir ascendono a parecchie migliaia; in caso di bisogno dovevano prendere le armi pure i padri di famiglia.

Il trentun luglio arrivarono a Monastir molti giovani, che vennero subito accompagnati nelle Agenzie bulgare, dove, alla presenza del gerente del Consolato, nonchè di un sacerdote, pronunziarono giuramento di fedeltà alla causa della rivoluzione. Si diede ordine, in Monastir, a tutte le famiglie bulgare di cuocere e tenere pronti pane e biscotti, e di consegnare, dietro richiesta, queste provviste agli agenti del Comitato. Molte maestre e ragazze bulgare si offrirono di curare fra gli insorti e di curare i malati e i feriti.

Dalla Bulgaria sarebbe arrivato nel campo degli insorti un alto ufficiale di stato maggiore, e dicesi un colonnello, per assumere il comando dell'insurrezione nel *vilajet* di Monastir, col solito fine di provocare delle rappresaglie da parte dei turchi.

I capi insorti notificarono ai turchi che incendieranno le loro case, devasteranno i loro villaggi e i loro raccolti, e mascheranno quasi inaccessibili entreranno in loro potere. In una conferenza, tenuta dai capi insorti a Monastir, venne ventilata pure la proposta di un colpo di mano nella città stessa; ma l'effettuazione del progetto per ora è stata rimandata, in seguito alle obbiezioni sollevate da alcuni notabili bulgari.

Si annuncia che il console russo assistette a parecchi combattimenti e che è l'anima della insurrezione.

Nelle file delle truppe turche della riserva regnano il malcontento e l'indisciplinatezza. I riservisti della guarnigione di Perlepè disertarono a gruppi di trenta e di quaranta uomini, e ritornarono nei loro villaggi, dove vendettero armi e munizioni agli stessi insorti.

Questo Consolato greco ha appreso che gli insorti condannarono a morte parecchi notabili greci, accusati di aver scritto ai giornali europei contro i bulgari. L'audacia del Comitato rivoluzionario è cresciuta a tale segno, che non cerca neppure di mascherare le proprie mire.

***

Ci telefonano da Salonicco, 8, ore 16:

Qui le bande dei rivoluzionari continuano la loro opera devastatrice, secondo il programma stabilito. Le truppe turche, a cui già da due mesi è stata affidata la custodia delle linee ferroviarie e dei ponti, non sono riuscite sinora ad impedire l'opera distruttrice dei rivoluzionari.

Qui si nutrono serie apprensioni pel trattato correnta. In questo giorno, anniversario dell'avvento del Sultano, il Governo turco organizza per tutto l'impero una festa patriottica. Ora si teme che i rivoluzionari approfittino di quel giorno per tentare qualche gran colpo.

***

Salonicco, 8 *(Stefani)*. — Notizie da Monastir informano che il console russo Rostkovsky è stato assassinato con una fucilata da un turco, mentre rientrava in città dalla passeggiata. Sembra che fosse stato un diverbio tra il console e il turco, perchè questi si era rifiutato di salutarlo. Mancano particolari.

***

Costantinopoli, 8 *(Stefani)*. — Il maresciallo Osmerundi è partito da Plienesd per Monastir, per assumervi il comando delle truppe incaricate di disperdere le bande macedoni.

Agliardi non ha rinunziato ad essere segretario di Stato.

Al Papa non si può più arrivare facilmente.

Roma, 8, ore 24.

Il cardinale Agliardi non ha ancora rifiutato la nomina a segretario di Stato; egli ha subordina alla condizione di mantenere il posto di vice-cancelliere della Chiesa romana. Il cardinale Agliardi, ad ogni modo, ha consigliato la nomina del cardinale Serafino Vannutelli, il quale sembra abbia rifiutato. Si insiste ora sulla candidatura del di lui fratello Vincenzo.

Gli apostolici intorno alla persona non sono meno numerosi di quelli interno ai primi giorni del Pontificato. Tutti i giornali ne hanno qualche inedito da servire ai lettori; e taluno ha una portata che va oltre la sola curiosità. Questo, ad esempio: Quando Oreglia domandò a Sarto qual nome assumere, rispose:

— Pio X, inspirandomi ai Pontefici che di fronte la religione ed i diritti della Santa Sede.

La Voce *della Verità* dice che, ricevendo la deputazione di Venezia venuta a Roma, il Papa disse che se è in grande dolore per i veneziani che egli li abbia lasciati, più grande amore è il suo dolore.

A titolo di cronaca vi trasmetto questa notizia dell'*Avanti!*: «Si afferma che la Corte pontificia ha preso l'apparvento su Pio X, che è divenuta inaccessibile senza il permesso del maggiordomo o della Corte. Il segretario non conta più nulla. Si intende di protestare e di far pervenire al Papa la protesta.»

La circolare Zanardelli ai prefetti commentata dall'«Osservatore Romano».

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, così commenta la circolare inviata ai prefetti dall'on. Zanardelli: «Il Papa con quella circolare è messo fuori della legge dai cospicui di Zanardelli e compagnia in accomandita, con tutti gli orienti grandi e piccoli, i quali si dimenticano come pensano, modificando cervellotticamente perfino le leggi organiche dello Stato.»

L'*Osservatore Romano* poi soggiunge: «E il Papa dovrebbe affidarsi a così fatti leganti e trattare da vicino con essi, e intavolare con essi delle discussioni, ed offrire, ove occorra, appoggio alle loro speculazioni politiche?»

Ancora del «veto» dell'Austria contro Rampolla

Quello che scrivono due giornali clericali austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20,40:

La *Reichswehr*, organo del militarismo clericale, dice che interpellò, circa il veto contro la elezione Rampolla, un alto personaggio. Questi disse che nessuno può affermare con certezza se l'Austria abbia oppure non abbia interposto il veto, perchè i conclavisti sono obbligati col giuramento a mantenere il silenzio. Forse due o tre persone in tutta l'Austria sanno qualche cosa di certo in proposito. «Però, la mia opinione personale è che la cosa sia possibilissima. Le dipendenze si risolvette ad usare del diritto di veto indubbiamente perchè il Rampolla era un ostinato avversario della Triplice, e diceva la sua animosità specialmente contro l'Austria, rivelando questo sentimento, ad esempio, nella nomina dei vescovi e in altre contingenze».

Il *Vaterland*, organo del cardinale Gruscha, dice che è inventata la storia del veto austriaco all'elezione del Rampolla, e bugiam severamente i giornali di Vienna, e particolarmente l'«Extra Fremdenblatt», perchè bisognerebbe senza smentire le fantasie tendenziose di un'Agenzia telegrafica francese.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,50:

L'*Italie* dice che, riguardo al veto per parte dell'Austria, è stato risalito un carteggio completo, firmato da Oreglia e da Mocy Del Val, deposto negli archivi del Vaticano.

L'«Avanti!» e la querela degli ufficiali di marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

L'*Avanti!*, a proposito della querela dei 35 ufficiali di marina, scrive: «Gli scrivono da diverse città marinare che i 35 querelanti, o dai per loro, hanno fatto appello alla solidarietà di tutti gli ufficiali di marina, stabilendo una quota di contributo alle spese per la querela: contributo proporzionato, come dice anche lo Statuto del Regno, ai gradi e quindi alle competenze degli ufficiali interpellati e cioè una giornata di stipendio per ciascuno.

«Ci scrivono pure, e non soltanto dai borghesi, ma anche dai militari ed anche degli ufficiali di marina, che da quasi tutti si subisce questa specie di requisizione militare per non farsi segnare con croce nera rifiutando, ma che l'adesione formale non tocchi anche ai parrocchi ufficiali nei sacchioni d'approvvigionamento per le spese comuni contro gli sperperi del pubblico denaro.»

E sullo stesso oggetto l'*Avanti!* aggiunge: «Sappiamo che uno dei 35 querelanti è agli arresti, in attesa di disposizioni superiori; e diceva per irregolarità amministrative commesse nella nave di suo comando».

E l'*Avanti!*, a cui naturalmente fondano la paternità delle suddette affermazioni, aggiunge ancora: «Noi non vogliamo seguire a nessuno il diritto, nè la febbre della difesa; riconosciamo soltanto che ci sono riputate disposizioni ministeriali che vietano agli ufficiali in attività di servizio di presentarsi per qualsiasi ragione al Ministero a tanto più di prendere visione degli atti riservati dell'Amministrazione centrale.»

Lo stesso giornale infine, continuando nella corrispondenza ironica col ministro Galimberti, circa l'incidente da questi ordinato per il telegramma del Duca degli Abruzzi, comunicato ahimè, pubblica una lettera di Ferri, in cui spiega che il telegramma del Duca degli Abruzzi, mentre si trasmetteva da Spezia a Roma, fu letto forte da un impiegato. Un fattaccio dell'*Avanti!* lo sanno e lo trasmise al giornale.

I primi lavori del Consorzio del porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 19,35:

A Palazzo San Giorgio si è riunito stamane il Consiglio esecutivo del Consorzio portuale. Presiedeva il generale Canale.

Il Comitato deliberò di ingiungere con speciale ordinanza del capitano del porto a tutti i proprietari di galleggianti di denunziare l'entità ed il possesso al Consorzio, il quale deve assumere la direzione ed il controllo di tutti i servizi del porto.

Questo deliberato del Consorzio è importantissimo, perchè esso degli ordinari confini di un semplice ente di amministrazione.

La questione che da anni si agita nel porto fra operai e padroni non potrà mai dirsi definitivamente risolta a vantaggio dei diritti dei primi finchè gli altri saranno padroni assoluti, anzi monopolisti del servizio delle chiatte, che servono pel trasporto delle merci scaricate dai bastimenti a terra, su altri bastimenti o su vagoni. Le chiatte, che costano dalle cinque alle venti mila lire, rendono immensamente ai loro possessori; alcuni candidati ad eseguire solo di esse si guadagnano senza far nulla circa cento mila lire all'anno. Si capisce come, fin quando i candidati, che seppero rendersene unici proprietari, uniscano per questo in Associazione, padroneggiano di questo monopolio, avranno sempre un potere preponderante nel lavoro del porto. I lavoranti per loro conto potrebbero eliminare questi candidati, dando in mano alle loro Cooperative tutti i mezzi di trasporto. Di qui una lotta sorda: i candidati, vinti nella battaglia in campo aperto contro le organizzazioni, tentano ora di reagire, regolando la concorrenza delle due mila chiatte circa che operano nel porto; con esse in potere è possibile un vero boicottaggio contro i lavoratori organizzati.

La compagnia inglese che ha deciso di compiere il Consorzio può essere il prodromo dell'ultima lotta, che inevitabilmente è destinata ad abbattere questa pianta parassita dei candidati, che da troppi anni succhia la forza vive del porto di Genova.

Il processo Bonavoglia rinviato a settembre.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16:

Il processo dell'ex-deputato Bonavoglia, che doveva cominciare stamane, fu rinviato al 28 settembre. Il Tribunale, in Camera di consiglio, concesse la libertà provvisoria al Bonavoglia.

I Reali di Rumania a Vienna.

Vienna, 8 *(Stefani)*. — Il Re e la Regina di Rumania sono giunti nel pomeriggio.

Il feroce assassinio di un italiano a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 22:

Un delitto spaventoso, di cui si ignora ancora, è stato commesso nel quartiere della Barbona. Un suddito italiano, certo Giuseppe Borrone, tagliatore sarto, di 27 anni, fu trovato [illegible] nella sua camera, in Rue Ancaeau, colla gola tagliata, quasi decapitato. Si suppone che l'assassino si sia servito delle forbici appartenenti alla vittima. Borrone sembra [illegible] cattive relazioni.

Prete omicida per donne.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,40:

La *Tribuna* ha da Città di Castello che il sacerdote Luigi Grilli, di 35 anni, fu rinviato alla Autorità giudiziaria per omicidio di donne contadine, per questione di donne.

Si suicida per non stare ammalato

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 21:

Stamane il facoltoso negoziante di salumi Francesco Cacciatori, di Domobuono, preoccupato da un male agli occhi che da tempo lo tormentava, si è suicidato appiccandosi ad un trave nella cucina del proprio fratello.

Sciopero di tessitrici.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Stamane una quarantina di tessitrici addette allo stabilimento Bella e Maggia scioperarono perchè i proprietari, così esse dicono, volevano pretendere il lavoro fatto durante la quindicina non pagato, e che, secondo le operaie, è contrario alle disposizioni del regolamento.

Sul luogo si portarono i carabinieri, ma nessun disordine avvenne. Una Commissione delle scioperanti si è recata dall'on. Lucca.

Oggi quattrocento sono le operaie e gli operai impiegati nello stabilimento.

Grave ribellione ai carabinieri.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

A Ghislarengo il brigadiere dei carabinieri Bragolin Giovanni, coi militi Ciccia, nel pomeriggio si recarono al fabbricato del contadino Aina Pacifico, d'anni 64, veterano di quanti arnesi con pugni e calci. Circa mezz'ora dovè la colluttazione per poter ricondurre l'Aina all'ospedale, essendo questi dotato di una forza straordinaria. Nella lotta il carabiniere Ciccia riportò una lesione alla faccia, e l'Aina, caduto a terra, si ferì alla testa. Ora si trova in prigione ad Arborio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 708.0; ore 15: 707.9; ore 21: 707.2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 21.3 Massima + 31.7

(Piccola Castello — Nelle cinte al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 8 + 31.8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 20.8
10 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14; tramonta alle ore 19, minuti 42

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 agosto

Ordinario del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 08 1/2. Contanti del matt. in c. 102 05.

Rendita 5 0/0 (piec. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 05.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 102 47 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 90 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 101 07 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Obbl. Ferr. Meditorr. Adriat. e Sicule — C. del mese in c. 353 50 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 357 50 f.c.

Cambio valute.

Francia a denaro 99 97 1/2 — lettera 100 07 1/2
Svizzera a 1/2 » 99 92 1/2 — » 100 02 1/2
Londra a » 25 12 — » 25 25
Germania a » 123 20 — » 123 40

Rendita 4 0/0 per c. 102 62 1/2.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 70.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 102 90 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		C.F.S.P. 4 1/2 0/0	— —
B. d'Italia	1052 50 — —	C. F. E. Nap.	— —
B. Comm.	772 — 773 —	C.F.B.I. 4 1/2 0/0	— —
Cred. It.	465 — —	Id. 4 0/0	508 —
Ferr. Mer.	697 — 697 50	Ferr. V. E.	377 —
	697 75 —	Ferr. Sarde C. 3 1/2	— —
Ferr. Med.	467 50 467 75	Ferr.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(9)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Martinez faceva molti affari colle piccole Repubbliche dell'America del Sud, ed era obbligato di viaggiare sovente. Lasciava allora i suoi magazzini sotto la direzione di un suo parente, che era il suo primo impiegato.

Lo dicevano ricco. Era stato bel giovane, ma ora, oltrepassata la quarantina, molto abbronzato, coi capelli tutti bianchi, era tutt'altro che bello; tuttavia, non mancante neppur lui di uno dei vizi ordinari della razza spagnuola, era rimasto precettore.

Durante i brevi soggiorni che faceva a Parigi egli aveva sovente ammirata Celeste quando la vedeva passare davanti ai suoi magazzini, perchè era lei che usciva al mattino per le provviste della famiglia, e aveva tentato d'attirare su sè l'attenzione della fanciulla. Ma Celeste non s'interessava di lui e non lo guardava nemmeno.

Egli sapeva che Celeste viveva con suo padre e sua sorella in un appartamentino al quinto piano; che la famiglietta non era ricca; che il padre era senza impiego e che la signora di Vimoux aveva suo marito all'estero.

Senza sospettare delle ragioni che avevano fatto perdere al signor Rondel il suo impiego e gl'impedivano di trovarne un'altro, egli pensava che c'era, forse, qualche cosa nel passato di quella gente, e che, in tutti i casi, non essendo ricchi, il padre doveva desiderare di maritar bene la sua figliuola.

Quell'idea rese subito il nostro spagnuolo, il quale, vedendo una sera il povero vecchio rincasare, come al solito, triste e stanco, lo invitò ad entrare nel suo studio, col pretesto di domandargli consigli sulla maniera di tenere la contabilità, perchè aveva saputo che era stato cassiere in una grande amministrazione, e gli offrì anche di venire a dare un aiuto ai suoi impiegati.

Lieto di poter guadagnare, finalmente, un po' di denaro, il signor Rondel accettò con premura; ma in tutto il tempo che passò nello studio del signor Martinez, questi, più che d'altro, gli parlò di Celeste.

Quella sera il vecchio salì al suo quinto piano col cuore pieno di una speranza, e disse subito a Celeste, con aria giuconda:

— Credo, figliuola mia, che ci sia qualcuno innamorato di te.

— Chi, babbo? — domandò Celeste, punto commossa da quella notizia.

— Il nostro vicino, il commissario, il signor Martinez. Mi ha fatto entrare nel suo studio col pretesto di consultarmi sulla tenuta dei suoi libri, ma mi ha parlato molto di te, dell'impressione che la tua bellezza gli ha fatto.

Celeste si mise a ridere.

— Ma è un vecchio! — disse.

— No — disse Lucia. — L'ho visto parecchie volte.... Non deve avere molto più di quarant'anni.

— Sì, — disse Rondel, — è quella l'età che deve avere, benchè i suoi capelli, quasi tutti bianchi, lo facciano parer più vecchio. Ma è in benissima condizione, guadagna molto ed è molto stimato.

— Se ti ascoltassi, babbo, — replicò Celeste, — sarebbe già un pretendente.

— Volesse il Cielo, figliuola mia, — mormorò l'ex-cassiere, — che avessimo quella fortuna!

Celeste scrollò le spalle; ma Lucia parlò più seriamente col padre.

Anche lei pensava che quel signor Martinez sarebbe stato un partito insperato per Celeste; ma aveva egli veramente intenzione di ammogliarsi? e ciò che aveva detto quella sera dalla fanciulla lo penserebbe ancora domani?

Il signor Rondel affermò che quell'uomo gli era parso molto serio. E qualche giorno dopo, infatti, il signor Martinez domandò all'ex-cassiere di presentarlo a sua figlia e di permettergli il farle la corte.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(60)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Il ghiaccio era rotto, la conoscenza era fatta. Raffaele raccontò alla signorina Dubourg, perchè la vicina era la vecchia zitella, che egli era di buona famiglia, orfano, povero, e che arrivava del Berry colla speranza di far fortuna a Parigi.

La bella occasione per la signorina Dubourg di esercitare la sua vocazione di protettrice della gioventù, di preservare il giovane provinciale dai pericoli della vita parigina e di farsene un amico; aiutandolo, presentandolo ai suoi conoscenti, cercandogli un buon impiego.....

— Disgraziatamente, — aveva detto Raffaele, — non ho a Parigi relazioni, protettori, e la mia invincibile timidità mi è un ostacolo insormontabile.

— Ebbene — disse la signorina Dubourg, con un amabile sorriso e una grande bonomia, — non vi nasconderò che la vostra giovinezza, la vostra condizione d'orfano e quella timidità che mi confessate mi interessano molto. Sarò, se lo volete, vostra protettrice e vostra amica. La mia età me lo permette. Ho io qualche relazione; vi troverò un impiego in una Banca. Quando s'ha una forma volontà e che s'è giovani come voi si riesce sicuramente a far carriera.

— Ah! signorina! — esclamò Portefoin, — quanto siete buona! E come dovrò esservi riconoscente!

Quando s'alzarono dalle loro sedie, egli offrì il braccio alla signorina, la quale lo accettò e si lasciò accompagnare sino al cancello, dove si separarono con promessa di rivedersi.

Molto destramente Portefoin aveva fatto scivolare la sua carta di visita nella tasca della vecchia zitella, che aveva fatto vista di non accorgersene.

Qualche giorno dopo, per raccomandazione della signorina Dubourg, il giovane Raffaele venne assunto negli Uffici di una Società finanziaria.

Non andava a ringraziare una persona tanto buona e gentile sarebbe stato dar prova di ingratitudine.

Corse dalla signorina Dubourg, e fu di un'eloquenza commovente nei suoi ringraziamenti. Aveva trovato una nuova [illegible] Almaviva..... o, come il Cherubino di Beaumarchais, la chiamava la sua « bella madrina ».

Poco a poco le relazioni fra la signorina Dubourg e il suo protetto s'erano fatte più intime. Ella lo presentò ai suoi amici, ed egli seppe piacere a tutti colla sua aria timida e rispettosa, colle sue buone maniere e il suo aspetto [illegible].

Così arrivò anche dal Bellefontaine, ma da quella casa s'era fatto mettere alla porta, come già sappiamo, per aver fatto troppo apertamente la corte alla signorina Agnès.

Era però la signorina Dubourg che aveva fatto ammobiliare l'appartamentino che egli occupava in via di Provenza; era lei che pagava la pigione e le note dei fornitori; era lei che dimenticava qualche volta una borsa — e una borsa ben guarnita — sul salotto, dove egli la trovava o la intascava senza arrossire, avendo perduto insensibilmente ogni stato di giovane *Alphonse*.

Disgraziatamente, un giorno, trasmutato da un capriccio che non potrà confessare alla sua « bella madrina », s'era posto nella situazione disperata che lo aveva condotto al bosco di Boulogne coll'intenzione che il lettore conosce.

Dunque, senza l'intervento, molto calcolato, di Félix, la cosa finita pel giovane Portefoin....,

Ma Félix era intervenuto, e noi riprendiamo il nostro racconto d'avvenimenti dei fatti accaduti al bosco di Boulogne la sera del 1.o dicembre.

Quel giorno, un po' avanti le dieci, il signor Portefoin uscì di casa, passò al suo ufficio a fine di ragguagliare il mezzo-capo sullo stato della sua salute e domandargli qualche giorno di licenza; quindi si recò da Félix, via d'Amboise. Là egli tentò di far chiacchierare il portinaio; ma Camille doveva essere generoso col cugino della porta, perchè Portefoin, benchè avesse messo in mano di quell'uomo una somma di cinque franchi, non potè ottenerne che queste parole:

— Al mezzanino, porta a sinistra.

Siccome i fatti che seguiranno spiegheranno sufficientemente i mezzi di cui Camille contava servirsi per esercitare una pressione sulla volontà del signor Bellefontaine, è inutile fermarci sul colloquio dei due soci. Seguiremo dunque il giovane Raffaele di Portefoin quando, lasciato il signor Félix, ritornò, frettoloso, alla propria abitazione.

(Continua).

Fonografo perfetto

LIRE 10

con un cilindro

Questi fonografi, tutti in metallo, cantano, suonano e parlano fortemente, come quelli da L. 150 e 200.

Catalogo gratis e richiesto.

Michele De Clemente

74, Foro Bonaparte, 74

MILANO.

Usate la rinomata SANTALINE BERTELLI contro lo SCOLO (BLENNORRAGIA) A. BERTELLI & C. MILANO L. 3,50

Farmacia

Si vende, posta nel centro del paese di Lanzo, e da affittare al presente. — Per trattative rivolgersi, alla scrofa Bruno, Lanzo Torinese. c10645

LEVATRICE

Maestra **ARDUATA.** Pensione per partorienti L. 45 in più. Cure segrete. — Via San Massimo, 44. c5563

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di MONZA

con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2408

Istituto Merkur

in HORW presso LUCERNA Svizzera

pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione. 2676 X

RITRATTI

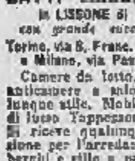
inalterabili in porcellana, **per cimitero.** Prezzi senza concorr. **M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c6047

Istituto Internazionale per ragazzi e giovanotti

Chiasso da Vidy, Lessano - Svizzera

La lingua moderna e preparazione: 1.o per la carriera commerciale; 2.o per l'esame d'ammissione all'Università; 3.o per l'ammissione alle scuole tecniche; 4.o per il diritto di servizio militare come volontario d'un anno — *Prospetti a disposizione.* 3608 X

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Consulta dà Consulti di malattie cutanee, di persona e di corrispondenza. c 1034

INDUSTRIALI! COMMERCIANTI! VIAGGIATORI!

E' inutile l'indispensabile *Manuale-Guida* « *La Spedizioniere per tutti* ». — Chiedere « Foglio spiegativo », che si spedisce gratis dall'Editore STREGLIO, Torino. 10479

DA AFFITTARE

FORZA MOTRICE

diurna, di circa 25 cavalli dati all'asse della turbina. Stazione ferroviaria vicina, mano d'opera economica. — Dirigersi in Campiglione, presso Leggere Francesco. c10552

Cancello ferro

elegante, ottimo stato, largo m. 2.40 circa, altezza m. 3 circa compro prezzo d'occasione. — Offerte al N. 10528 *Hasenstein & Vogler*, Torino.

SPEDISCO

in Italia non illustrata e ben stimata, cento francobolli, misti fini per articoli preservativi per uomo, i soli. — L. E., via Volta, 1446, Torino. c10021

INDUSTRIALI! COMMERCIANTI! VIAGGIATORI!

E' inutile l'indispensabile *Manuale-Guida* « *La Spedizioniere per tutti* ». — Chiedere « Foglio spiegativo », che si spedisce gratis dall'Editore STREGLIO, Torino. 10479

DA AFFITTARE

FORZA MOTRICE

diurna, di circa 25 cavalli dati all'asse della turbina. Stazione ferroviaria vicina, mano d'opera economica. — Dirigersi in Campiglione, presso Leggere Francesco. c10552

Cancello ferro

elegante, ottimo stato, largo m. 2.40 circa, altezza m. 3 circa compro prezzo d'occasione. — Offerte al N. 10528 *Hasenstein & Vogler*, Torino.

SPEDISCO

in Italia non illustrata e ben stimata, cento francobolli, misti fini per articoli preservativi per uomo, i soli. — L. E., via Volta, 1446, Torino. c10021

...Tutto il mondo, reverente al deliberato del Conclave, saluta Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, quale Sommo Pontefice:

PIO X

...Tutto il mondo saluta — visti i risultati splendidi, vasi, e quasi incredibili, ma finalmente provati da ben otto anni — saluta

RE

il sistema unico della rinomata Excelsigrafia per la riproduzione in grande od in piccolo di qualsiasi fotografia, vecchia o recente.

TRIONFA

il formato in grande, incorniciato in elegante lunette 48 × 60, che costa solo lire 5 e centesimi 50.

Spedire vaglia e fotografia ad « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, piano primo, Torino; ed in soli cinque giorni, si riceverà l'ingrandimento.

NB. *L'Excelgrafia non ha piazzisti né rappresentanti.*

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (alta e Media Italia).

A » - Fagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80
AAA - Extrafino . . . » 2.—
al chilogramma netto

Pagamento con assegno Ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per Damigiana di 12 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno, Quattro kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10 Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al **minuto:**

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mon. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . Via XX Settembre, 12.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 2205

Educandato Femminile

dell'Istituto di Santa Maria

Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno, diretto dalle Figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 604, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione e di famiglia e l'istruzione, impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Complementare, Normale — Lingue straniere — Dipinto — Musica. c 9743

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mitissima.

Richiedere programma con biglietto di visita.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di DECESSO avvisare l'Impresa GENTA, che s'incarica **gratuitamente** *ricevere tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza rimborso di carico.* 111

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, *Telefono* n. 858 - Stabilimento n. 62.

TORINO - LONDRA

La Ditta PATRONE LUIGI Fabbrica galette ed affini

Via Garibaldi, n. 37 — TORINO — Succurs. Via Milano - Via Po onde dare maggiore incremento alle sue produzioni e facilitarne la vendita, fa notevole ribasso sui prezzi correnti delle **Galette Varie fina doppia vaniglia** riducendole a L. 1,50 il chilogramma.

Avviso ai villeggianti per le provviste della campagna

Pronta spedizione a richiesta 1/2 pacchi postali e ferroviari in latte e cassette di qualunque dimensione. 10508

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO

Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAESA Piazza S. Carlo, 8

629

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-reattore-galvanico sistema MAZERON, con a scramasolle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e al garantisce la perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — J. MAZERON, specialista, via Po, n. 27, piano primo, Torino. 113

Tutta la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze: emicranie, capogiri, vertigini, malattie di fegato, emorroidi, congestioni cerebrali e nodici prontamente con l'azione sicura e innocua delle Pillole del Prof. Franchina di Palermo, premiate con Medaglia d'oro Esp. Comp. Min. Farmacia Maltezani, Milano. — Non confondiamo, esigere il nome del preparatore sopra ogni scatola. Non accettare surrogati. — Lire 1.50, per posta 1.70 in più.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio-Convitto NERVA

Unico nel suo genere in Italia

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati — Insegnamento gratuito

Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Suore Nerva. — Su 62 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione legale in luglio. 9982 b

Domanda al *Direttore* Prof. G. NERVA.

VELOCIPEDI G.ppe OTTERA TORINO piazza Palazzo di Città, 2.

Sono i migliori!

Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER

Vendita di Macchine d'occasione. 6027

Gabinetto Medico Dentistico

con Laboratorio Meccanico

Dott. GIUSEPPE OSIMO, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'Ecole dentaire di Ginevra, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 19, in **Alessandria**, via Mazzini, 1, e alla domenica in **Tortona**, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Pellizzi, 1. 2626

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Hasenstein e Vogler.

REGALO

a tutti i cattolici del mondo.

Bellissimo quadro in cromolitografia a tinte; dimensioni 60 per 90, rappresentante

S. S. PIO X

Si spedisce franco a domicilio a chi invierà vaglia di L. 1 per l'Italia e L. 1,25 per l'estero a **Da Cotta e C.**, via Perca, 5, **Milano.** 10560 M

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 76

ECCEZIONALE

VINI DA PASTO

Barbera - Freisa
Grignolino - Nebbiolo - Bonarda - Moscato

Qualità fine per imbottigliare.

Mercanzia superiore a prezzi convenienti,

CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. c 936.

PEGLI Bagni di mare Villeggiatura

Gargini's Grand Hôtel PEGLI

Spiaggia sicura — Giardini sul mare — Splendide passeggiate — Clima delizioso sia per i bagni che per l'autunno — Pensioni ridotte da settembre-dicembre da L. 7 in più. — Tram elettrico per Genova — Telefono internazionale n. 19-28. 10507 G

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 98

SOCIETÀ ANONIMA

Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana

già VANDEL & C.

Capitale L. 2,250,000 interamente versato.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per venerdì, 21 agosto 1903, in una sala della Borsa di Torino, alle ore 15.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione, presentazione del bilancio al 30 giugno 1903 e proposta riparto utili;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti e fissazione della loro retribuzione;
5. Comunicazioni diverse.

Le azioni dovranno essere depositate, e le schede di ammissione ritirate entro il 16 agosto a:

Buttigliera Alta, presso la sede sociale;

Torino, presso i sigg. Fratelli Ceriana, Gio. Dona e C. e spett. Banco di Sconto e di Sete;

Milano, presso la spett. Banca Lombarda di depositi e conti correnti;

Genova, presso lo spett. Banco di Sconto e di Sete.

Buttigliera Alta, 5 agosto 1903.

10449 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

INCANTO

con ribasso di prezzo.

All'udienza del 4 settembre 1903, avanti il Tribunale civile di Torino:

1. **Casa**, in Torino, via Garibaldi, n. 3, al prezzo di L. 206,500, con ribasso di 3/10;
2. **Porzione di casa**, in Torino, via Principe Amedeo, n. 45, al prezzo di L. 15,200, con ribasso di 4/10.

Per informazioni dirigersi: all'avv. **Tanda**, via Fabro, n. 3, od al rag. prof. **Edoardo Rosina**, via Fabro, 1. c10595

Istituto I. MISTELI à Soletta (Svizzera Tedesca)

Raccomandato per le lingue e commercio.

Posizione magnifica, buon trattamento — Prezzi modici — Esistente da 30 anni — Programma a richiesta. 10493 X

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Beneficenza e Credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

TORINO - Barriera di Francia - TORINO

Classi elementari — Scuola complementare e normale parecchiata, con annesso asilo froebelliano — Corso professionale e commerciale — Istruzione religiosa — Insegnamento della contabilità domestica, dei lavori donneschi, del taglio d'abiti, della cucina casalinga, ecc.

È aperto un concorso ad alcuni posti *semi-gratuiti* per fanciulle di civile condizione, di età dai 7 ai 14 anni. — Retta annua L. 250. — Documenti d'uso.

Le domande si ricevono a tutto il 21 settembre 1903, ore 16. — Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.

Torino, 22 luglio 1903.

10142 **L'Amministrazione.**

CITTA' DI MONCALIERI

Collegio-Convitto NERVA

(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).

Il più economico dei Collegi signorili

Speciale per il Corso Tecnico

Su 62 alunni del Corso Tecnico ne ottennero la promozione in luglio. 9982 a

Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.

Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

PER INDUSTRIA

D'AFFITTARE casa completa d'angolo, con grande locale mq. 300, in piena luce, ufficio e magazzino attiguo, più 7 camere per alloggio, sotterranei chiarissimi di recente costruzione e cortile chiuso. c 10118

Via Lanzo angolo via Piossasco.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI

PISCINA (Lisea Pinarolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878, aperto nelle vacanze.

SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.

10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

D'Affittare 1° ottobre

Casa nuova costruzione, alloggio 19 camere, riscaldamento — Via Assarotti, 9, p. 3.o. c 10591

IN TESTONA

palazzina di 15 camere, mobiliata o non, con 2 giardini e frutteto, **vendesi** a condizioni favorevoli. — Rivolg. ivi a **Biabbia Giovanni.** c10126

PALAZZINA

da vendere con rustico e giardino, presso barriera. — Rivolgersi dal custode **Marini, via** Stampatori, 19. c 10124

Da vendere

palazzina di 6 membri, sotterranei, giardino, comodità moderne, per L. 22.000. — Via Verrua, 2, **Torino.** 10555

Affittasi al presente

in via Monti alloggio sei camere, con vasto giardino. — Rivolgersi via Petrarca, 18. c 10205

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

Si rende noto che:

1. il ce. mercante Alfredo Maliga, abitante in Torino (Italia), figlio del fabbricante di cappelli Lorenzo Maliga e di Caterina nata Maliga, a Tarvisiano;

2. e la Klara Zimmermann, abitante a Stuttgart, figlia dell'Ispettore governativo vitalizio Karl Zimmermann e della Rosine nata Baumgärtner, della stessa città, intendono contrarre matrimonio.

La pubblicazione di matrimonio deve farsi nella città di Stuttgart e Torino.

Stuttgart, il 5 agosto 1903.

L'Ufficiale dello Stato civile
L. a HEIMERMANN.
10718 X

Offerte e domande d'impiego

Importante Tessitura

a cercasio o setaio, situata nella vicinanze di Torino, CERCA *abile* **disegnatore-campionista**

Inutile presentare offerte senza lodevolissime buone referenze. — Indirizzare offerte alla Casella N. 53, presso *Hasenstein & Vogler*, Torino. c 10223

Compransi

dentiere usate e rotte.

Rivolgersi MAGNANINI, orologiaio-orefice, corso Vittorio Emanuele 11, 45. c 10340

FARMACISTI!

Farmacia unica, piazzata in Valsesiana, buon reddito, vendo a prezzo limitatissimo. U. Ferreri, corso Valentino, n. 2, Torino. c 10606

60.000

Cercasi socio attivo, serio, per impianto industria finora esclusivamente esercitata da forestieri. — Offerte Cassetta 2, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c10699

Convenienza per SPOSI

Vendesi camera da letto, da pranzo, sala in seta, cristalli, in stile moderno con usato. — Via Cuneo, N. 5, ore 15 a 17. c 10833

FARMACISTI

Vendo farmacia provincia Cuneo, unica piazzata, servizio Congregazioni, per L. 9000. Ufficio postale a parte. — U. Ferreri, corso Valentino, 2, Torino. c10709

Occasione splendida!

Vendesi PIANOFORTE BERLIN, **Bicicletta** elegante. — Offerte al n. c 10634, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CITTÀ DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli per la nomina di insegnanti nei seguenti Istituti di studi femminili municipali:

Istituto letterario Margherita di Savoia.

Insegnante di pedagogia, psicologia, logica e morale nelle classi superiori, per ventotto settimanali di lezione, con lo stipendio per l'anno di prova di L. 800.

Istituto professionale Maria Letizia.

Insegnante di lingua italiana nelle Sezioni lavori per 10 ore settimanali di lezione, con lo stipendio per l'anno di prova di L. 800.

Insegnante di lingua francese nelle Sezioni commercio e lavori per 24 ore settimanali con lo stipendio per l'anno di prova di L. 2000.

Insegnante di matematica per 14 ore settimanali id., id., L. 1100.

Insegnante di scienze naturali, fisica e merceologia per 14 ore settimanali, id., id., L. 1100.

Insegnante di invenzione, decorazione, ed applicazioni varie nella Sezione di disegno industriale per 20 ore settimanali d'insegnamento, stipendio per l'anno di prova di L. 2200.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno e fa tempo dal 1.o ottobre p. v. La ricorrenza sono quinquennali.

Agli insegnanti non spetta alcun diritto a pensione.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda, in carta da bollo da centesimi 60, non più tardi delle ore 17, di lunedì, 31 agosto p. v. all'Ufficio Municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, p. 3.o), ove potranno prendere visione del regolamento organico dei due Istituti ed avere tutte le informazioni circa i documenti che devono essere presentati a corredo della domanda.

E' indispensabile il diploma di abilitazione all'insegnamento; i concorrenti alla cattedra di invenzione nella Sezione disegno industriale dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio di invenzione su di un oggetto che verrà dato a scegliere dalla Commissione esaminatrice, nel luogo e tempo da determinarsi.

Torino, 30 luglio 1903.

10401 *Il Sindaco:* S. FROLA.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA

APERTO NELLE VACANZE c10097

TORINO - Corso Principe Oddone, 49 - TORINO.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Corrispondenti: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 580 M